

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

8 - 14 ottobre 2018

Como

Burocrazia e costi L'odissea per aprire un'attività a Como

Lo studio. Quanti adempimenti per avviare un'impresa L'Osservatorio Cna mette in fila gli uffici a cui rivolgersi Per fare la parrucchiera si deve passare da 26 sportelli

Altro che "Impresa in un giorno" e "Sportello unico per le attività produttive": un dettagliato studio dell'Osservatorio Cna mette in fila tutti gli uffici a cui deve rivolgersi l'aspirante imprenditore per poter avviare la propria attività, con il relativo tempo necessario prima di ottenere permessi e certificazioni.

Il risultato è drammatico: una dozzina gli adempimenti richiesti per l'assunzione di un apprendista, fino a quindici addirittura quelli in materia di salute e sicurezza, ben undici per quella che doveva essere la soluzione a tutte le lungaggini, la "Scia", vale a dire Segnalazione certificata di inizio attività.

E qui la nostra città non brilla: sulla base dello studio infatti, lo Sportello unico delle imprese di Como (Suap), chiede al giovane che vuole tuffarsi nel mondo dell'impresa un versamento superiore ai 100 euro solo per il deposito di questo documento. Como,

■ Il Comune a Como fa pagare cento euro per il deposito della "Scia"

consentito dall'Osservatorio Cna al pari di altri 37 capoluoghi di provincia nello studio intitolato "Comune che vai, burocrazia che trovi", è risultato tra i più cari d'Italia. Ci sono Comuni che non chiedono un centesimo.

Tempi biblici

Lo studio prende a esempio l'apertura di un salone per acconciature: fino a 65 adempimenti richiesti e 26 sportelli a cui rivolgersi. E cinque mesi di attesa per ottenere i permessi.

«Purtroppo si parla da tanto tempo di semplificazione burocratica, senza mai trovare il bandolo della matassa - commenta **Enrico Benati**, presidente di Cna Como - Anzi, il carico di adempimenti si aggrava di volta in volta. A leggi si assommano leggi, con norme che spesso sono in contraddizione. E questo non vale solo per chi deve avviare un'impresa. Poniamo l'esempio della informatizzazione che avrebbe dovuto liberarci finalmente da carte e scartoffie. E invece molti uffici continuano a richiederci il supporto cartaceo, in aggiunta a quello digitale. Ma allora, mi chiedo, perché abbiamo investito sull'infor-

matica?». E sulla esosità del Comune di Como, che chiede 100 euro per il deposito della Scia: «Che beffa, dovrebbe essere il contrario, dovrebbero darli ai giovani che hanno voglia di aprire un'impresa di questi tempi».

«Fare impresa oggi è un atto di coraggio, bisogna avere grande motivazione, e spesso non basta - osserva **Nadia Galli**, presidente del settore Benessere per Cna Como - Diventa sempre più difficile produrre valore, senza contare che si perdono giornate di lavoro solo per star dietro agli adempimenti burocratici».

Per i giovani è un delirio

«Per fortuna io non ho dovuto aprire l'azienda, ma ho portato avanti la falegnameria di famiglia - dice **Claudio Canobbio**, presidente del settore Legno Arredo di Cna - È un delirio per chi deve iniziare da zero, ed è un assurdo, perché l'imprenditoria giovanile guarda al futuro e dovrebbe essere sostenuta. È inutile poi che si facciano i bandi per chi vuole aprire un'attività, se risulta impossibile avere tutti i permessi per tempo».

F. Ton.



Fare impresa è sempre più difficile: Cna mette in fila tutti i paletti sulla strada degli aspiranti imprenditori

«Semplificazione? Uno slogan Manca la fiducia dello Stato»

«Quella della semplificazione è una grossa mistificazione che andrebbe smascherata una volta per tutte». **Ambrogio Taborelli**, presidente della Camera di commercio, ha il dono della chiarezza e della sintesi: «Macché "impresa in un giorno" o "sportello unico". Sono solo slogan, che non trovano alcuna attuazione. In Italia ogni volta che si fa una riforma nel senso della semplificazione si intende in realtà quella a favore degli uffici, non degli utenti o cittadini, che invece devono impazzire tutte le



Ambrogio Taborelli

volte per star dietro ad aggiornamenti e adempimenti sempre nuovi. Ogni volta che sento parlare di semplificazione ho un sussulto, e penso che dovrò rivolgermi al commercialista per chiedere a lui di capire di che cosa si tratta. Il presupposto è che lo Stato non ha fiducia nei suoi cittadini, e agisce con la presunzione di colpevolezza a prescindere. Dovrebbe essere il contrario: dovrebbe favorire la libera impresa, e fare controlli severi a posteriori. Poche norme, ma che siano quelle e che siano fatte rispettare».

Paratie, si svela il progetto Oggi incontro in biblioteca

Lungolago

Alle 20.30 appuntamento aperto a tutta la città
Nel pomeriggio gli incontri con stampa e amministratori

Con un anno di ritardo rispetto alle promesse iniziali e alla tabella di marcia annunciata dall'ex presidente della Regione Maroni quando tolse la delega paratie al Comune di Como, oggi finalmente sarà presentato alla città il progetto definitivo

(ma in questa storia non si può dire mai l'ultima parola fino alla fine) della maxi opera di difesa dalle acque del lago.

L'assessore regionale agli Enti locali Massimo Sertori, oggi, presenterà ufficialmente il "Progetto per la difesa della città di Como dalle esondazioni del lago", predisposto su incarico della giunta regionale da Infrastrutture Lombarde. Una presentazione che durerà dal primo dopo pranzo fino a sera.

Il programma della giornata prevede alle 14 un incontro istituzionale a inviti presso l'Ufficio Territoriale Regionale Insubria-Como (il Pirellino di viale Varese). Quindi, alle 16, ci sarà la conferenza stampa. Infine, alle 20.30, il progetto sarà presentato pubblicamente a tutti i cittadini interessati in un incontro aperto, che si terrà nell'auditorium della biblioteca comunale, in piazzetta Lucati.

I lavori sul lungolago di Como sono fermi ormai dal dicembre 2012. E difficilmente riprenderanno prima di un altro anno. Sul cronoprogramma (finora sempre disatteso) forse si saprà di più dopo l'appuntamento di oggi.

Infrastrutture

A Villa d'Este Il forum di Conftrasporto

«Pedemontana, mai più opere così»

Il dibattito. L'intervento del sottosegretario Stefano Buffagni (5Stelle): «Sì a nuove strade solo se utili e sostenibili»
Ma il presidente Fontana insiste: «Il completamento è una priorità». Colato (Fai): «Fondamentale per il territorio»

CERNOBBIO

MARILENA LUALDI

Un Paese disconnesso, a cui bisogna porre presto rimedio per il bene delle imprese. Al Forum Conftrasporto irrompe il verdetto preoccupato del presidente di Confindustria Carlo Sangalli. E il dibattito prende fuoco sulle infrastrutture, con un passaggio importante sulla Pedemontana, il cui metodo è stato messo in discussione dal sottosegretario Stefano Buffagni. Ma il presidente della Regione Attilio Fontana ha ribattuto: «La priorità ora è completarla».

Troppe carenze

Al quarto Forum internazionale organizzato a Villa d'Este, che si concluderà oggi, il grido di dolore è risuonato più forte che mai.

«Le carenze infrastrutturali ci fanno perdere circa 34 miliardi di euro all'anno, 2 punti di Pil - ha detto Sangalli - I nostri autotrasportatori subiscono la concorrenza sleale di operatori esteri, le nostre merci viaggiano più lentamente e con maggiori costi. Dunque, il nostro è un paese ancora largamente disconnesso, un Paese che non è riuscito a far funzionare l'intermodalità. In questo scenario, grandi opportunità di crescita per il Paese, come la "Nuova via della Seta", rischiano di trasformarsi in occasioni mancate».

Tutto ciò rende le imprese meno competitive, mentre nell'ultimo Def c'è una programmazione di risorse da 110 miliardi di euro, contro un deficit infrastrutturale pari a 60 miliardi di euro. Ma vanno semplificate perché con Codice degli appalti occorrono in media 15 anni per realizzare un'infrastruttura strategica di trasporto.

Ma c'è volontà del Governo di

realizzare (e completare) infrastrutture? Antonio Tajani, presidente del Parlamento, ha accusato duramente ancora il ministro Danilo Toninelli e ha ribadito: «Dicono no alla Tav, alla Tap, al Terzo Valico, alla gronda...».

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Stefano Buffagni non ha tardato a replicare: «So di parlare a una platea ostile, ma noi siamo al Governo da quattro mesi. Vi giuro che con tutta la nostra incapacità tutti i disastri che ci sono non li abbiamo fatti noi. Abbiamo anche fermato l'aumento delle accise sui carburanti. Però attenzione: le infrastrutture sono fondamentali, se utili e sostenibili. Guardate la Pedemontana, che doveva essere la panacea. Nei famosi flussi di cassa spesi siamo sotto di migliaia di migliaia di euro. No al project financing senza numeri, senza un rapporto attento di costi e benefici». Annunciando poi - non meno importanti, ha precisato - infrastrutture digitali.

Tajani attacca: «Tav, Tap e Terzo Valico Sanno dire soltanto dei no»

In media servono 15 anni per realizzare un'infrastruttura strategica

Sulla Pedemontana però è intervenuto poco dopo Attilio Fontana: «La Pedemontana ha necessità di essere completata - ha assicurato - La Lombardia oggi ha la migliore situazione infrastrutturale, eppure ha bisogno di tanti, tanti investimenti. E non è vero che non ci sono i soldi, ce ne sono anche troppi e non mancano i privati pronti a scendere in campo con il pubblico».

Ci vuole una semplificazione, e soprattutto evitare lunghe progettazioni che poi vanno a finire in nulla, con il dispendio dei soldi dei cittadini: o si accelera o il destino è quello di retrocedere. La Regione è decisa a spingere verso le infrastrutture, forte anche della carta autonomia

La rete attuale

Punto su cui è assolutamente d'accordo Giorgio Colato, presidente della Fai di Como: «Importante è che le infrastrutture esistenti vadano completate. La Lombardia è una regione attraversata dal 60% del traffico commerciale, ma la sua velocità è quella più bassa a livello delle altre regioni europee. Il traffico dev'essere dinamico, non statico. Il che vuol dire meno inquinamento, meno stress e un rapporto giusto tra costi e benefici».

Terminare la Pedemontana è una priorità per Colato, anche rispetto alla Varese-Como-Lecce: «Dio sa quanto ha bisogno il territorio di quella struttura, efficiente e non tronca, oltretutto con costi esosi. Gli amministratori dovrebbero farsi valere. Inoltre a Como ci sono altri problemi, come il Ponte dei Lavatoi con quegli sbarramenti e un'alternativa per i camion. Ed essendo questo un territorio di confine, serve una nuova area dove possono stare i camion di notte».



Stefano Buffagni (5Stelle), sottosegretario alla presidenza del Consiglio



Oggi la seconda parte dei lavori del forum



Antonio Tajani

Como

Ecco il nuovo lungolago Somiglia a quello di Lucini

Il progetto paratie. La Regione: «Ma migliorie tecniche e forti risparmi»
Inizio dei lavori previsto per l'anno prossimo, finiranno forse nel 2022

FRANCO TONGHINI

«Non abbiamo fretta, ma vogliamo fare bene, dettagliando con minuzia tutti gli interventi, in modo che chi andrà a lavorare non potrà avere il minimo dubbio su che cosa fare, con un cantiere che non dovrà essere invasivo e che lascerà invariate la viabilità stradale, la passeggiata e gli attracchi delle barche»: è l'assessore regionale **Massimo Sertori** a riprendere in mano il filo del discorso del pasticciaccio brutto delle paratie, sei anni dopo la sospensione dei lavori, due anni dopo l'avocazione dell'opera da parte della Regione, un anno dopo la rimozione delle barriere che oscuravano la vista del lago e impedivano il passaggio dei pedoni lungo le sponde.

Il pasticciaccio brutto

E dieci anni dopo lo sciagurato avvio di quei lavori, sui quali si sono schiantate due giunte, già costati la bellezza di quasi 11 milioni di euro. In dettaglio: 10,8 milioni, che derivano dai 7,9 milioni del pagamento dello stato di avanzamento dei lavori alla Sacaim, la società che ha eseguito le opere lasciate a metà, e altri 2,9 milioni che le sono stati riconosciuti come accordo bonario dopo la sospensione (ma va ricordato che è pendente un contenzioso per la somma di 4,5 milioni di euro).

Non è un cronoprogramma serrato, quello presentato ieri: il progetto che riprende la variante numero tre decisa dall'amministrazione di **Mario Lucini**, ingloba le osservazioni della So-

vrintendenza, ed è stato condiviso da Regione, Comune e Navigazione. Per novembre si conta di licenziare la versione esecutiva, per mettere a bando le opere che ancora mancano a completare l'intervento: la Regione finanzia 10 milioni di euro. Per settembre 2019 si conta di partire, con un cantiere che sarà mobile e progressivo, senza che il passaggio di auto e pedoni venga impedito. La conclusione è prevista per la primavera 2022.

Altri 5 milioni la Regione mette sul piatto per l'Iva, la sicurezza e l'arredo urbano, che sarà compito del Comune di Como progettare e porre in opera, sulla base delle indicazioni della Sovrintendenza.

In tutto dunque si prevede un conto finale di poco più di 25 milioni, compresi quelli già spesi: circa sette in meno rispetto al progetto originario di oltre 32 milioni complessivi, come ha osservato **Dario Fossati**, direttore generale dell'assessorato all'Urbanistica.

La progettazione è stata affidata a Infrastrutture Lombarde: e ieri al palazzo della Regione in via Einaudi a illustrarlo nel dettaglio è stato l'ingegnere **Guido Bonomelli**, direttore generale della società che fa capo al Pirellone.

Tanto per cominciare cambierà la fisionomia del lungolago, che nel punto più largo misurerà 24 metri, quasi il triplo di adesso. Il selciato sarà tutto a porfido rosso, come ha imposto la Sovrintendenza (le simulazioni grafiche ingannano con il



Massimo Sertori

bianco sparato), riprendendo il lavoro già eseguito a Sant'Agostino: vorrà dire, come specifica **Paolo Baccolo**, direttore generale dell'assessorato agli Enti locali, che la parte in pietra grigia posata lungo la passeggiata degli Amici di Como dovrà essere rifatta. Di questo tratto però verrà mantenuta la quota, che degraderà leggermente verso piazza Cavour, per poi risalire verso Sant'Agostino, seguendo l'attuale schema "a corda molle". Ma risulterà, rispetto a ora, di una settantina di centimetri più elevata, mentre il piano strada, dove continueranno a passare auto e bus (nessun restringimento di corsia è previsto), resterà alla quota attuale: il che lascia supporre che potrebbe essere necessaria la posa di un parapetto.

Sul fronte lago il parapetto sarà quello attuale: l'originale elegantissimo di inizio secolo scorso con il timone. La Sovrintendenza ha permesso di ripro-

durere i pezzi che mancheranno per completare la passeggiata. Le paratie saranno a sollevamento manuale: moduli della lunghezza di due metri e mezzo ciascuno e di circa trenta centimetri di altezza, che nei punti più bassi saranno sovrapponibili, fino a raggiungere la quota di 130 centimetri: in tal modo si potrà far fronte ad eventi di piena straordinari che si possono verificare ogni cinquant'anni (secondo i dettami della Legge Valtellina, sulla base della quale sono finanziate le opere).

Le migliorie

Il progetto somiglia a quello di Lucini, dunque, ma presenta molte migliorie, sia sotto l'aspetto estetico (recepisce le osservazioni della Sovrintendenza che chiedeva di semplificare al massimo le opere a vista), sia soprattutto da un punto di vista ingegneristico - idraulico, ciò che non si vede e che rimarrà sotto il livello del camminamento. Vale a dire le due vasche di laminazione, due polmoni della capacità di 10mila metri cubi, dove confluiranno le acque in eccesso di tutto il bacino di piazza Cavour (nel raggio di un chilometro e mezzo). Rivisto anche il modo di realizzarle: non più addossate alla sponda, per evitare interferenze, ma appoggiate su pali incrociati. Una è già stata realizzata e sarà rivista in tal senso, anche per renderla antisismica, come impone la normativa attuale. Potenziate infine, rispetto al vecchio progetto, anche le idrovore.



La nuova biglietteria della Navigazione

Landriscina è fiducioso «C'è volontà di far bene»

Il Comune

«Non abbiamo fretta
Meglio che i lavori
vengano eseguiti
ad arte»

«Infrastrutture Lombarde ha guadagnato tutta la mia stima, ho visto la volontà di affrontare e risolvere i problemi»: è un'apertura di credito totale quella del sindaco **Mario Landriscina** nei confronti della società di progettazione che ha messo mano al

lungolago, cercando di porre rimedio a un pasticciaccio che sta andando avanti da dieci anni ormai. «Non è vero - ha detto - che tutto questo tempo è passato inutilmente, e personalmente preferisco che i lavori durino un po' di più, ma che siano definitivi ed eseguiti a dovere».

Alla presentazione anche l'assessore **Vincenzo Bella**, cui spetterà di definire l'arredo urbano: «Abbiamo tempo per programmare un intervento di qualità, per restituire alla città

la sua parte più bella». al palazzo della Regione giocava in casa in tutti i sensi l'albavillese **Alessandro Fermi**, presidente del consiglio regionale: «Da quando Regione Lombardia ha avocato a sé il progetto di realizzazione delle paratie - ha dichiarato - tutti gli impegni assunti sono stati rispettati e mantenuti sia in termini operativi che progettuali ed è ferma volontà portarle a termine i lavori entro la primavera del 2022». Della partita anche il canese **Fabrizio Turba**, sottosegretario con delega ai rapporti con il consiglio regionale. Un momento importante per la città, dunque, sottolineato dalla partecipazione di così tante autorità.



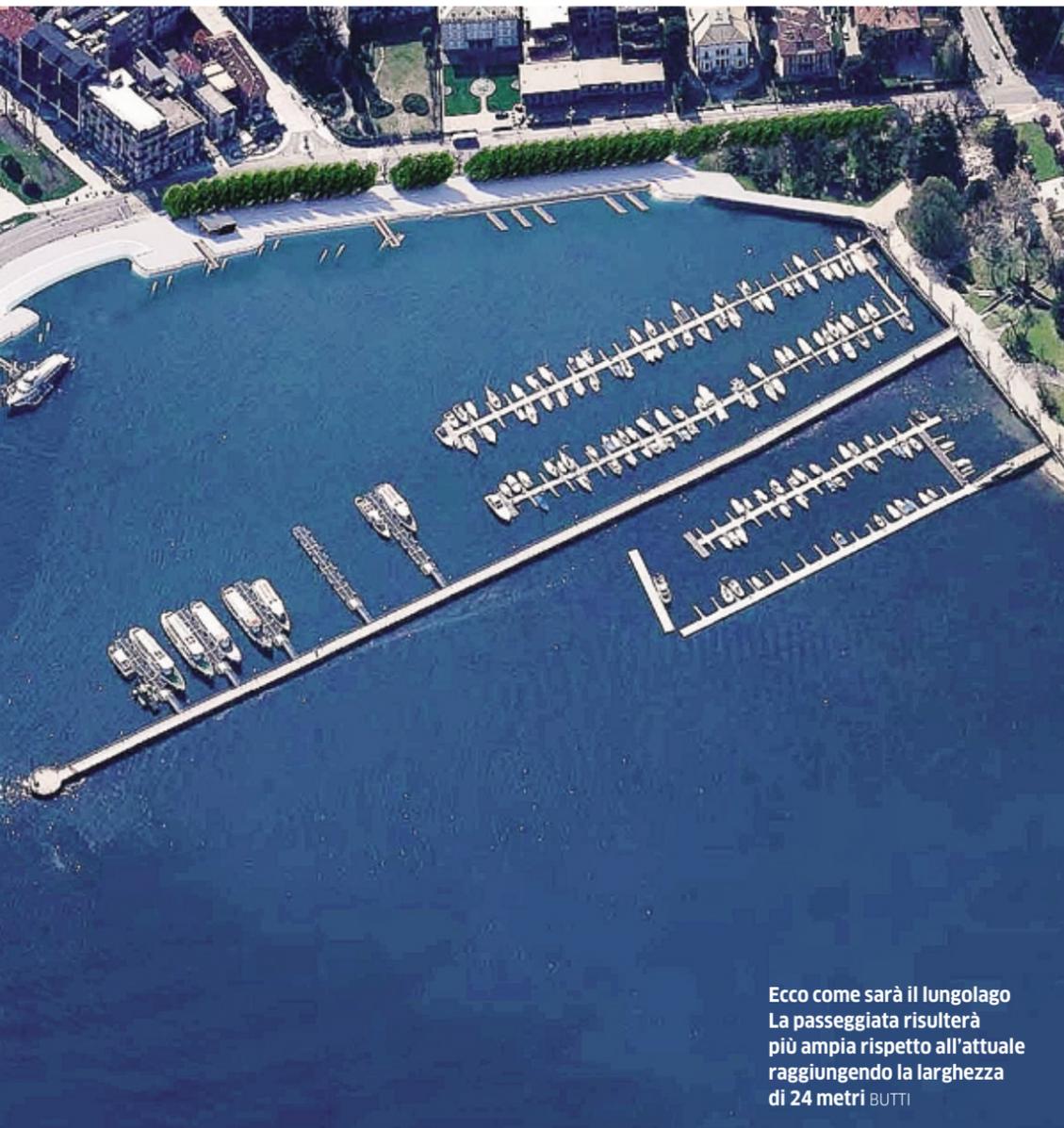
Nel rendering la nuova biglietteria della Navigazione



L'assessore regionale Massimo Sertori illustra il progetto



Così diventerà Piazza Cavour vista dal lago (lato Metropole)



Ecco come sarà il lungolago. La passeggiata risulterà più ampia rispetto all'attuale raggiungendo la larghezza di 24 metri BUTTI

Dovevano finire 7 anni fa Cronistoria del disastro

Le tappe. Il via l'8 gennaio 2008 per 1.085 giorni. Poi vennero il muro, le proteste, l'Anac e la Procura

PAOLO MORETTI

Alla fine (sempre che tutto vada come promesso, ma a questo punto dubitare è lecito) di nuovi lungolago ne avrebbero potuti realizzare cinque. Almeno stando alle promesse fatte dieci anni or sono, quando l'allora amministrazione si faceva vanto di aver dato il via alle grandi opere destinate a cambiare il volto della città: Ticosa (naufragio completo) e Paratie (idem come sopra).

Altro che 1085 giorni: se davvero l'ultima promessa della fine cantiere (aprile 2022) dovesse essere mantenuta, ci saranno voluti 5200 giorni. Il quintuplo rispetto a un libro dei sogni che s'è trasformato, complice la passeggiata cane al seguito del pensionato **Innocente Proverbio**, in un incubo senza fine.

La partenza dei lavori

Era l'8 gennaio 2008 quando tutto è iniziato. Grandi proclami, gigantografie per far sapere "quanto siamo bravi", comaschi affacciati alle finestre vista-cantiere. Fin dai primi mesi si comprende che quei tempi non saranno rispettati. Il primo lotto, destinato a finire nel marzo 2009, con l'avvicinarsi dell'autunno è ben lontano dall'essere ultimato. Il 16 dicembre Innocente Proverbio si affaccia al cantiere e non vede più il lago. Al suo posto un muro (mai autorizzato da nessuno, si scoprirà). È una sollevazione popolare.

L'allora sindaco Bruni con l'assessore Caradonna tenteranno di spiegare che «no, il lago si vedrà ancora» ma il 24 febbraio successivo, travolti dalla



Innocente Proverbio

■ Se tutto va bene per realizzare la maxi opera ci saranno voluti ben 5.200 giorni

■ Maroni promise: nuovo progetto entro un anno. Ce ne sono voluti due

rabia dei comaschi, il muro viene abbattuto.

Tra nuove varianti, guai societari per Sacaim - passata, in quegli anni, da una crisi economica con tanto di amministrazione straordinaria - liti sulle modifiche proposte e inciampi amministrativi, il 24 gennaio 2011 il cantiere viene fermato. Ripartirà - per pochissimi giorni - nella primavera dell'anno dopo.

Nel frattempo il pasticcio

paratie spazza via dalla scena politica il centrodestra e promuove chi, in consiglio comunale, si era battuto perché quell'opera non iniziasse neppure: **Mario Lucini**. Che, come prima mossa, rimette in discussione l'intero progetto. Nel dicembre 2012 il sindaco firma la sospensione lavori in attesa della nuova perizia di variante.

Lo stop dell'Anticorruzione

In meno di un anno gli uffici predispongono il progetto - in buona parte ripreso da quello presentato ieri da Regione - ma a bloccare tutto l'iter ci pensa, questa volta, l'Anticorruzione. Lo studio della variante da parte di Anac sfocia in una bocciatura clamorosa: si tratta di un progetto differente, serve una nuova gara d'appalto, Sacaim va liquidata. E mentre la giunta Lucini pensa come uscire dall'impasse, interviene la Procura con gli arresti dell'ex direttore lavori e dell'ex responsabile unico del procedimento.

L'estate 2016 è quella dell'inedia. In autunno **Roberto Maroni** toglie l'opera al Comune e la affida a Infrastrutture Lombarde (che quattro anni prima, a Lucini, aveva detto di non potersene occupare). E promette: il nuovo progetto entro un anno. Ce ne sono voluti due. In fin dei conti soltanto il doppio di quanto promesso. Ma dopotutto le paratie hanno da sempre una questione aperta con il tempo: il progetto esecutivo risale al 1998. I lavori sono partiti nel 2008. Dovevano finire nel 2011. Siamo al 2018. Ne riparleremo nel 2022. Ma è difficile che qualcuno accetti scommesse.



La vista da piazza Cavour verso i giardini a lago e la passeggiata degli Amici di Como

L'Insubria punta su scienze politiche I dubbi degli imprenditori: «Serve altro»

Università. Taborelli: «Laurea con scarsa valenza». Brenna: «Sarebbe meglio informatica»
E c'è rammarico per il rinvio a oltre il 2024 del nuovo corso di medicina al Sant'Anna

SERGIO BACCILIERI

L'Insubria sta per intraprendere una nuova strada, vuole costruire una casa per gli umanisti, pensando a una laurea in beni culturali e una in scienze politiche. Il mondo delle imprese di Como però spinge per informatica.

C'è rammarico in città per il rinvio oltre il 2024 del nuovo corso di medicina al Sant'Anna. Dall'1 novembre **Angelo Tagliabue** a Varese sarà ufficialmente il rettore dell'Insubria, **Stefano Serra Capizzano** sarà il suo vicario, a Como. Le nuove autorità accademiche hanno prospettato l'apertura di un nuovo dipartimento umanista in Sant'Abbondio, una scatola in cui mettere all'interno il gettonato corso di mediazione culturale e di scienze della comunicazione, per poi aggiungere delle nuove lauree come beni culturali e scienze politiche.

«Servono corsi specifici»

«Beni culturali potrebbe avere un legame con i tesori e la storia di Como - commenta **Ambrogio Taborelli**, l'imprenditore a capo della Camera di commercio - ma scienze politiche no, è una laurea che ha una scarsa valenza. Certo, Marchionne aveva studiato filosofia, ma in un periodo difficile per l'economia credo che sia più coerente per il

territorio aprire un corso di informatica, soprattutto alla luce dell'addio del Politecnico. Per quanto riguarda medicina al Sant'Anna all'inizio dell'anno era stata annunciata una nuova laurea, sarei rammaricato se il progetto non andasse in porto. Eravamo consapevoli che sarebbe stato un percorso lungo, sei anni però è una finestra importante, credevo che piano piano arrivassero i nuovi insegnamenti». L'apertura di una laurea di medicina a Como non era presente nel programma elettorale del nuovo rettore, il cui mandato dura sei anni e dunque scade nel 2024. Medicina, che ha sede a Varese, sarebbe una novità molto costosa per Como in termini di risorse e di docenti; il Sant'Anna, pur senza lezioni e matricole, può comunque accogliere gli specialisti, gli studenti degli ultimi anni.

«L'esigenza più pressante per le aziende è informatica - ragiona **Graziano Brenna**, tessile comasco membro del consiglio

Il presidente di Fondazione Volta
«Ma la cultura non può che arricchire la città»

di amministrazione della Fondazione Volta, una persona da sempre vicina ai temi della formazione - e l'ateneo ha risposto con convinzione. Con l'Insubria la città ha un ottimo dialogo, l'idea è costruire un'informatica con dei profili gestionali, manageriali. Su scienze politiche non commento, quanto a medicina è un mondo a me lontano, non fosse possibile aprire una laurea al Sant'Anna me ne farei una ragione».

«Puntiamo su informatica»

A Como, ancora per pochi mesi, esiste già ingegneria informatica, il Politecnico sta esaurendo la sua presenza in città, peraltro fino al 2016 sul lago c'era anche il corso di ingegneria gestionale. «È giusto che le imprese puntino su informatica - riflette **Luca Levrini**, presidente della Fondazione Volta - e credo al contempo che le scienze umane possano arricchire Como, la cultura è un fattore costitutivo per lo sviluppo della società. Invece medicina ha sì dei tempi lunghi, io spero però che si inizi almeno ad aprire le porte del Sant'Anna ai docenti dell'Insubria, oggi sono tutti e soltanto convenzionati con l'ospedale di Circolo Macchi di Varese. Sarebbe un primo importante passo, professori e medici possono iniziare a collaborare».



Il chiostro di Sant'Abbondio sede dell'università dell'Insubria



Ambrogio Taborelli



Graziano Brenna

Automazione industriale Un concorso che vale doppio

Informatica

Ai corsi di formazione di Enfapi anche una "gara" per docenti e ragazzi sponsorizzata da Omron

Durante le giornate formative per docenti, il centro operativo di Como dell'Enfapi, il centro di formazione professionale di Unindustria e Omron, società con 37mila dipendenti in 36 nazioni e fra le prime al mondo nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, organizzano il corso "Plc piattaforma smart project".

Nell'arco di due giornate, i docenti potranno approfondire l'utilizzo del software di programmazione Plc ("Cx Programmer") e di supervisione ("Cx Supervisor"), finalizzato alla partecipazione del trofeo "Smart Project Omron", giunto all'undicesima edizione e aperto alle classi di quarta e quinta delle scuole superiori.

La competizione consiste nella realizzazione di un progetto di automazione industriale grazie agli strumenti informatici messi a disposizione dall'azienda. La partecipazione è gratuita e per i vincitori sono previste borse di studio e materiale didattico.

I corsi si terranno martedì 6 e mercoledì 7 novembre dalle 9:30 alle 17 alla sede Enfapi di Lurate Caccivio. Ci si può iscrivere fino al 29 ottobre telefonando al centro Enfapi al numero 031.491541.

Bongiasca ci prova Corre in Provincia e sfida Mascetti



Fiorenzo Bongiasca, vice di Villa Saporiti, con la presidente Livio

L'annuncio

«Non sono il candidato del centro-sinistra La mia è una candidatura civica»

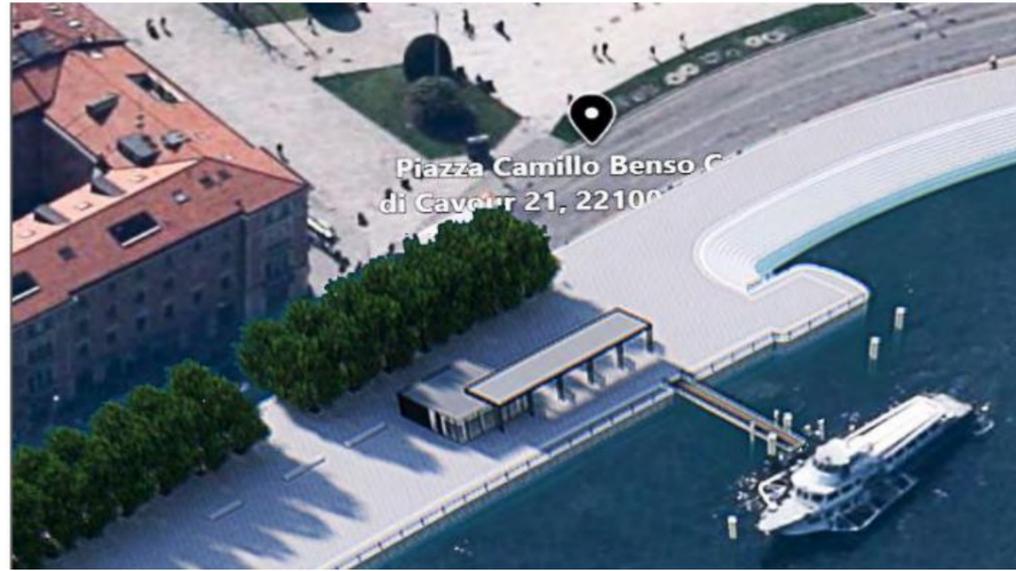
Afferma **Fiorenzo Bongiasca** «che parte da un presupposto: il 90% degli amministratori comaschi non ha in tasca una tessera di partito». Ieri il sindaco di Gravedona ed Uniti, quattro anni da vicepresidente di Villa Saporiti, 2477 preferenze alle recenti

regionali tra le fila di "Noi per l'Italia" - ha annunciato la sua candidatura a presidente della Provincia. Sarà lui a sfidare il prossimo 31 ottobre **Pierluigi Mascetti**, primo cittadino di San Fermo della Battaglia, vicino a Forza Italia (e in particolare al presidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi**), la cui candidatura è stata accettata «di comune intesa» anche dai vertici di Lega e Fratelli d'Italia. «Sono a disposizione di un territorio che già quattro anni fa ha dimo-

strato di credere in me e di un ente che pur senza risorse per gran parte del mandato può ancora dire parecchio su temi importanti come strade e scuole - sottolinea Fiorenzo Bongiasca -. Il Pd non ha espresso un candidato. Io mi sono fatto avanti e la mia candidatura è stata condivisa da molti amici, al di là di ogni appartenenza politica». Da amministratore pragmatico - Gravedona ed Uniti (dopo San Siro) è stato il primo Comune comasco ad aprire il campo alle fusioni tra municipi - Fiorenzo Bongiasca coglie l'occasione per togliersi un sassolino. «La corsa non deve essere solo alle candidature o ai posti remunerati. Noi non percepiamo compensi. L'interesse primario deve essere il territorio». E così la lunga volata per la presidenza della Provincia è ufficialmente iniziata. Quanto al Consiglio provinciale bisognerà invece attendere il prossimo gennaio. Dunque alla candidatura unitaria per il centro-destra di Mascetti, risponde un'altra candidatura, questa volta civica (pur strizzando l'occhio a Bongiasca anche parecchi rappresentanti del Pd), dell'attuale sindaco di Gravedona ed Uniti. Di certo, Fiorenzo Bongiasca - che dal 2002 al 2007 è stato presidente del Consiglio provinciale - potrà pescare in primis in un territorio quello del lago e delle valli adiacenti dove storicamente lo logiche territoriali vengono prima di tutto.

Primo piano | La nuova passeggiata

I lavori saranno senza impatto per cittadini comaschi e turisti
La carreggiata non si restringerà
 L'arredo urbano sarà deciso in un secondo tempo
 Si sceglieranno elementi minimali e di pregio



Sertori
 Offriremo una soluzione definitiva al problema delle esondazioni del lago

(f.bar.) La soddisfazione è grande. Gli anni interminabili che hanno caratterizzato le vicissitudini del lungolago sembrerebbero ormai alle spalle, almeno nelle parole dei politici protagonisti della presentazione della nuova passeggiata. L'intervento, come specificato, si concluderà nell'aprile del 2022, in concomitanza con le nuove elezioni comunali, elemento da non trascurare. «Offriremo una soluzione definitiva al problema delle esondazioni del lago, riducendo al minimo l'impatto su tutta l'area di cantiere durante il quale il flusso viabilistico resterà immutato, quello pedonale sarà messo in assoluta sicurezza e non verrà ridotta l'attività della Navigazione», ha detto Massimo Sertori, assessore di Regione Lombardia con delega agli Accordi di programma.

E subito si scende nei dettagli. «Il piano di cantierizzazione redatto - ha spiegato Sertori - verrà suddiviso in fasi al fine di garantire ai cittadini la massima fruizione pedonale delle aree del lungolago e una invariata viabilità stradale. Di fatto l'intero marciapiede di Lungo Lario Trieste e Lungo Lario Trento sarà utilizzabile e non vi sarà nessun restringimento della carreggiata. Sono soddisfatto del progetto, frutto di un lavoro sinergico e continuo tra Regione, Infrastrutture Lombarde e Comune di Como. Sono assolutamente certo che i cittadini comaschi, e non solo, sapranno apprezzare il loro nuovo lungolago».

Grande soddisfazione anche del sindaco di Como, Mario Landriscina, accompagnato durante la presentazione dall'assessore Vincenzo Bella (Lavori pubblici). «È stato un lavoro di squadra entusiasmante. La nostra volontà da subito è stata

Sopra e a lato, alcuni particolari della nuova passeggiata che sarà ultimata ad aprile 2022. Visibile, in alto, la nuova porzione di lungolago in piazza Cavour. A lato, la pensilina nuova e, di fianco, l'ampio camminamento che caratterizzerà la nuova veste della passeggiata di Como



Un altro dettaglio della passeggiata. La larghezza arriverà anche a oltre 20 metri



quella di restituire il lungolago ai comaschi. Ci saranno, come ovvio, delle critiche. Sono abituato ma non mi tirerò indietro. In ogni caso oggi stiamo illustrando un qualcosa che finalmente potrà restituire ai comaschi la loro passeggiata», ha detto il

sindaco. E sull'arredo urbano è intervenuto l'assessore Bella. «Sul fronte di ciò che andrà giustamente ad abbellire la passeggiata stiamo già lavorando. Ovviamente è ancora presto per dire cosa sarà realizzato ma le idee ci sono e le stiamo valutando. Utilizzeremo delle finiture architettoniche semplici che rispettino la bellezza dei luoghi. La passeggiata sarà una lavagna bianca su cui andare a disegnare la nuova città. E per limitare i disagi futuri alla viabilità abbiamo previsto in ogni caso che i materiali, una volta selezionati, arriveranno sulla passeggiata via lago», ha detto sempre l'assessore Bella.

Arredo urbano

Solo in una fase successiva si lavorerà alla definizione degli arredi urbani

Ieri sera

Replica in Biblioteca per illustrare il nuovo progetto alla città



Il tavolo dei relatori nell'incontro di ieri sera (foto T7)

Dal Pirellino alla Biblioteca comunale. L'illustrazione del progetto regionale per il completamento del cantiere delle paratie sul lungolago è proseguita in serata nel salone di via Raimondi, dove, a partire dalle 20.30, si è svolta una presentazione aperta al pubblico. L'incontro era stato programmato per dare modo ai cittadini - giunti in realtà in numero contenuto - di ascoltare dalla diretta voce dei

rappresentanti della Regione coinvolti nel progetto - dall'assessore Massimo Sertori ai responsabili di Infrastrutture Lombarde - i dettagli del piano messo a punto per riaprire il lungolago ai comaschi e ai turisti, dopo molti anni di attesa, visto che i lavori sono iniziati nel 2008. Alla serata hanno partecipato anche il sindaco Mario Landriscina e l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Como Vincenzo Bella.



Il salone della Biblioteca durante la presentazione del progetto per le paratie



La presentazione del nuovo progetto del lungolago ieri pomeriggio nella sede cittadina di Regione Lombardia (foto TB)

2

Le fasi previste
Sono 2 le fasi dei lavori. La prima, il cantiere cosiddetto "progressivo", avrà una durata di 21 mesi, da settembre 2019 a giugno del 2021. Nella fase 2, il cantiere "mobile" andrà da giugno 2021 all'aprile 2022

«Il lungolago sarà pronto ad aprile 2022» Il costo previsto è di 15 milioni di euro

Serviranno 31 mesi di lavori. Nuova passeggiata fino a 25 metri di larghezza



Le paratie
Saranno manuali. Verranno stipate all'interno di appositi alloggiamenti presenti lungo la passeggiata e verranno poi estratte e montate da personale addetto in caso di necessità. Le paratie sono costituite da moduli di 30 centimetri, del peso di 18 chilogrammi, modificabili in altezza visto che il profilo del lungolago è differente

(f.bar.) Ci vorranno 31 mesi per riavere la passeggiata. Costo stimato: 15 milioni di euro che si vanno ad aggiungere ai 10 milioni già spesi in passato. Questo, in estrema sintesi, il futuro del nuovo lungolago, cantiere che da anni - per la precisione dal 2008 - naviga in acque agitate ma che adesso, o meglio ad aprile 2022, sarà concluso. Si parte infatti a settembre del 2019 per chiudere nel 2022. Ieri nella sede cittadina di Regione Lombardia la presentazione del nuovo progetto che, dalle slide esposte, mostra una passeggiata decisamente molto ampia e spoglia (si arriverà a una lar-



La sala d'attesa e altri particolari della nuova promenade

ghezza massima di 25 metri), che però attende, per essere valutata, di vedere anche quale sarà l'arredo urbano scelto dal Comune di Como. Ma ecco alcuni dettagli: la prima fase dei lavori, il cantiere cosiddetto "progressivo", avrà una durata di 21 mesi, da settembre 2019 a giugno del 2021, e interesserà progressivamente l'area da Lungo Lario Trieste a Piazza Cavour e i giardini di Ponente. Nella fase 2, il cantiere "mobile" - la cui esecuzione dei lavori è prevista in 10 mesi con avvio nel giugno 2021 e termine nell'aprile del 2022 - sarà costituito da interventi puntuali mai su-

periori a 15 metri di lunghezza, che investiranno l'area della biglietteria e di Lungo Lario Trento. In questa fase verrà realizzato il pontile galleggiante per disabili che sarà collocato vicino ai giardini di Ponente. Dotato di una piattaforma mobile, consentirà l'accesso ai disabili, dalla costa al piano di imbarco. In caso di acqua alta, i nuovi pontili della Navigazione saranno dotati di pistoni idraulici per permettere di superare la quota delle paratie e garantire l'accesso in sicurezza alle imbarcazioni. Si procederà poi all'adeguamento sismico della vasca "B", quella già esistente, e verrà demolita la scala a ventaglio; inoltre, sarà realizzata una scalinata in piazza Cavour. Le vasche dunque saranno due e avranno la capacità di raccogliere fino a 10mila metri cubi d'acqua, da riversare poi nuovamente nel lago, una volta passata l'emergenza. Le paratie saranno manuali, verranno stipate dentro degli appositi alloggiamenti presenti lungo la passeggiata e verranno poi estratte e montate da personale addetto in caso di necessità. Le paratie sono costituite da moduli di 30 centimetri, del peso di 18 chilogrammi, modificabili in altezza visto che il profilo del lungolago è differente e quindi potrebbero essere necessari di più moduli in un punto rispetto ad un altro. Altro elemento fortemente voluto dall'amministrazione era quello di mantenere inalterata, nel nuovo piano, l'ampiezza delle carreggiate, e così sarà.

I commenti

Fermi: «La Regione rispetterà i tempi» M5S: «Ci auguriamo che la questione paratie sia finita qui»

Le reazioni al progetto del nuovo lungolago non si sono fatte attendere. A parlare per primo è Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale. «Da quando Regione Lombardia ha avocato a sé il progetto di realizzazione delle paratie, tutti gli impegni assunti sono stati rispettati. Ora è ferma la volontà di portare a termine i lavori entro la primavera del 2022», ha detto Fermi.

«Al centro del progetto resta il lago come chiaro elemento di attrazione: si tratta pertanto di un progetto essenziale - ha sottolineato Fermi - che sarà realizzato a blocchi e con modalità tali da far sì che l'impatto dei lavori sia il meno invasivo possibile. La fruibilità turistica sarà garantita senza penalizzare la sua funzione idraulica che in caso di inondazione preserverà Como dall'invasione delle acque». Fermi, inoltre, ha sottolineato uno dei fattori decisivi: ovvero il fatto che la viabilità resterà invariata e che la passeggiata a lago «sarà sempre mantenuta integralmente per l'intera durata dei lavori».

L'investimento complessi-

L'opera
L'investimento complessivo sarà di 15 milioni di euro di cui 10 milioni per la realizzazione delle opere. Al centro del progetto resta il lago come chiaro elemento di attrazione: si tratta di un progetto realizzato a blocchi con un impatto minimo dei lavori



Ecco come apparirà il lungolago, visto da piazza Cavour, dopo la conclusione dei lavori, che avranno una durata stimata di 31 mesi

vo sarà di 15 milioni di euro di cui 10 milioni per la realizzazione delle opere.

«Accogliamo positivamente il fatto che l'amministrazione sia disponibile al dialogo per perfezionare il progetto anche con la collaborazione della cittadinanza. È un segnale positivo che va assolutamente riconosciuto. Le paratie hanno mostrato il lato più deleterio delle grandi opere con una cantierizza-

zione errata che per anni ha tolto a Como uno degli scorci più belli al mondo»: è il commento di Raffaele Erba e Fabio Aleotti, rispettivamente portavoce regionale e comunale del M5S, dopo l'incontro tra le amministrazioni locali e associazioni per la presentazione del nuovo progetto paratie. Per i due pentastellati «oggi il problema è il lago basso. In pochi anni, anche a causa del cambiamento cli-

matico, sono cambiate le esigenze. È un peccato che milioni di euro siano finiti in un'opera inutile come le paratie quando avrebbero potuto essere destinate alla manutenzione delle rive e dei muri del lago e alla messa in sicurezza di ponti e frane. La cattiva amministrazione è un costo per i cittadini e ci auguriamo che la questione paratie sia finita qui. Come ha già pagato».

Sui tempi il cronoprogramma sembra chiaro, salvo imprevisti che negli anni si sono purtroppo presentati. Se tutto dovesse però andare regolarmente, si prevede che l'approvazione del progetto esecutivo possa essere fissato entro il mese di novembre, la procedura per gara sui lavori verrà avviata entro settembre 2019 e il completamento dell'opera ad aprile 2022.

Il completamento dei lavori, le modalità di gestione dell'opera e di manutenzione verranno gestite e sostenute economicamente dalla Regione.



La paura "spread" sui nuovi prestiti Mutui e rate più cari

Tensioni sui mercati. Il rapporto teso Btp-Bund rischia di far crescere il costo del denaro e il prezzo dei nuovi finanziamenti. Nessuna ripercussione su quelli in corso

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Il mercato della casa sembra tornare in balia di nuove vecchie fenomeni. Domanda e importi di mutui in crescita. Ma anche il rischio di aumenti sui futuri prestiti come costo da pagare se rimasse alto lo spread Btp-Bund. Così, se da un lato il ritmo delle compravendite continua il suo percorso di crescita, finora legato soprattutto ai bassi tassi d'interesse e a un livello dei prezzi immobiliari ancora pre-crisi, dall'altro stanno affacciandosi sul mercato finanziario due nuove tendenze o tensioni, in funzione da come le si guarda.

La prima, emersa da un'ultima indagine dei due portali specializzati Facile.it e Mutui.it mette in evidenza come la corsa della domanda di mutui non solo non si placa, ma gli importi medi erogati sono aumentati del 7% arrivando, nel primo semestre 2018, a un nuovo picco 150.923 euro per pre-

stito ipotecario. Per n confronto, nel primo semestre del 2017 la richiesta media presentata alle banche da chi voleva comprare un immobile in un centro cittadino era pari a poco più di 120.000 euro, 146.000 nei grandi centri; importi rimasti pressoché identici anche nel primo semestre dell'anno in corso.

Cresce l'importo richiesto

Se questo fenomeno si può registrare in città medio-grandi e nei capoluoghi come Como, dall'altra fada contrattare il trend dei piccoli centri, dove il valore dei mutui

0,1%

IL PRIMO RITOCCHIO

Alcuni istituti stanno già agendo sul livello dello spread bancario

richiesto per un finanziamento è invece diminuito dell'1,5%, fissando un importo medio richiesto a 116.388 euro. L'analisi, che si è concentrata proprio sulle richieste di prestito ha però messo in evidenza che sia in provincia sia in città, nel corso dell'ultimo anno il desiderio di acquistare casa non è affatto cambiato.

La domanda di mattone, quindi, non solo regge, ma continua a mantenere un ritmo di crescita significativo. E complice determinante di questo fenomeno torna ad essere la riduzione media dei valori immobiliari, pari ad almeno

+7%

L'IMPORTO DEL MUTUO

I valori dei prestiti richiesti nel secondo trimestre sono aumentati

10.000 euro, tanto in provincia quanto in città. Cosa è successo? Ad aumentare in entrambi i casi è il fattore Loan to Value, (Ltv) a essere aumentato, ovvero la percentuale di valore della casa che si è provato a finanziare tramite il mutuo, segno che le banche hanno ulteriormente allargato i cordoni della borsa; nei piccoli comuni è passata dal 65% al 68%; dal 65% al 67% nei grandi.

Questo il quadro a bocce ferme. In realtà però qualcosa sta succedendo e alcuni fattori stanno muovendo le condizioni in campo.

Dopo un lungo periodo in cui il mercato offriva un prodotti con i tassi di interesse basso, con gran beneficio di famiglie e piccoli investitori, da pochi giorni alcuni istituti stanno iniziando a ritoccare al rialzo gli spread (il loro profitto) applicati ai mutui a tasso fisso con un incremento vicino allo 0,1%.

La relazione Btp-Bund

Oltre a questo, l'attualità politica ha fatto tornare sotto i riflettori l'andamento di un altro spread, quello fra Btp e Bund, e facendo tornare realistico il timore di ripercussioni proprio sui prezzi dei nuovi mutui, sicuramente più cari. Ma quali sono i legami tra spread Btp-Bund e mutui, quali le possibili conseguenze su mutuatari o nuovi, i due fenomeni sono connessi fra loro? Domande a cui ha risposto in suo intervento Ivano Cresto, responsabile mutui di Facile.it, iniziando a precisare che «sul tipo di connessione fra mutui e spread Btp-Bund, è necessario affrontare l'argomento da due differenti prospettive: quella di chi il mutuo lo ha già e quella di chi, invece, ha intenzione di chiederlo in futuro. I primi - continua Cresto - possono tirare un sospiro di sollievo. Si sa che hanno sottoscritto un finanziamento a tasso fisso, che in

La fotografia



Importi più alti

Mutuo copre un prezzo più alto
La domanda di mutui e gli importi medi erogati dalle banche in questo ultimo trimestre sono aumentati del 7% arrivando, nel primo semestre 2018, a un nuovo picco di 150.923 euro come valore per ciascun prestito ipotecario.



La copertura del prestito

Cresce la quota finanziata
Grazie a prezzi ancora bassi e a tassi al minimo storico resta in crescita la percentuale di valore della casa che si è provato a finanziare tramite il mutuo; nei piccoli comuni è passata dal 65% al 68%; dal 65% al 67% nei grandi.



La reazione delle banche

Primi ritocchi, mutui più cari
Le Banche hanno giocato al ribasso con i tassi di interesse, con gran beneficio per famiglie e investitori. Da pochi giorni alcuni istituti hanno ritoccolato al rialzo gli spread applicati ai mutui a tasso fisso con un incremento vicino allo 0,1%.

quanto tale garantisce una rata costante per tutta la durata del contratto, si sa che hanno scelto il tasso variabile perché, in questo caso, a guidare l'andamento e le variazioni degli interessi è l'Euribor; indice non connesso all'andamento dello spread Btp-Bund».

L'Euribor è infatti legato, da un lato ai tassi a cui un panel di banche europee si scambiano denaro tra loro e, dall'altro, al tasso sui depositi stabilito dalla Bce. «Paradossalmente - continua Cresto - visto che l'Euribor è dipendente dalla politica dei tassi applicata dalla Bce, qualora lo scenario di tensione dei mercati dovesse prolungarsi e contagiare altri Paesi europei, la Banca potrebbe addirittura decidere di intervenire ulteriormente sugli indici, se non per ridurli - visto che sono da tempo in negativo - quanto meno per rimandarne l'aumento che, stando alle previsioni, potrebbe arrivare a partire da settembre 2019».

Il futuro cosa riserva

Lo scenario appare invece un po' meno favorevole per chi, invece, ha intenzione di chiedere un mutuo proprio adesso. Questi mutui infatti potrebbero effettivamente scontare un aumento dei tassi di interesse. Pur con tutte le cautele. «Quello che accadrà ai nuovi mutui dipenderà molto da quanto lo spread Btp-Bund aumenterà - spiega Cresto - e, soprattutto, dal periodo di tempo in cui rimarrà alto. È comunque possibile ipotizzare un aumento dei tassi di interesse per i mutui che verranno erogati in futuro, ma anche in questo caso il rincaro non sarà determinato direttamente dall'andamento dello spread Btp-Bund, né tantomeno dall'aumento di Euribor o Eurirs, quanto piuttosto dalla politica applicata dalle singole banche».

Como

Paratie, che beffa Il costo non scende e serve più tempo

Lungolago. Le carte rivelano: spesa sempre di 32 milioni
E la stima sulla durata dei lavori passa da 24 a 31 mesi

MICHELE SADA

Con la nuova versione del progetto le paratie costeranno 7 milioni in meno? Niente affatto, sebbene i tecnici della Regione l'abbiano lasciato intendere, durante la presentazione di poche ore fa. Il costo complessivo dell'opera in realtà non cambia, rispetto al quadro economico messo nero su bianco dall'Amministrazione di **Mario Lucini**: in totale dalle casse pubbliche usciranno circa 32 milioni di euro.

Sì, perché se nessuno mette in dubbio le stime diffuse dai tecnici regionali sulle spese ancora da sostenere (15 milioni, è stato detto), va ricordato che finora sono già stati sborsati 17 milioni. Ed ecco che si arriva al totale di 32.

Finora non sono infatti stati spesi "solo" 10 milioni per i lavori, bisogna calcolare anche i 7 milioni - che qualcuno ha dimenticato - destinati alla progettazione (un milione solo per il primo elaborato), a indagini, ai collaudatori, all'accordo bonario raggiunto con l'azienda Sacaim (3 milioni) e altro ancora.

I cambiamenti

La cifra su per giù sarà la stessa, insomma. Quello che è cambiato - e in peggio - è il cronoprogramma per arriva-

re alla conclusione del cantiere infinito, avviato quasi 11 anni fa. L'allora presidente della Regione **Roberto Maroni** e l'assessore **Viviana Beccalossi** avevano a più riprese parlato di un nuovo progetto pronto «a settembre 2017», invece è stato accumulato un anno di ritardo rispet-

La Regione a guida Maroni aveva annunciato una tempistica molto diversa

Nella relazione si parla anche di «gradini» per rispettare «le pendenze»

to a quella tabella di marcia. Ed è stata modificata anche la stima sulla durata dei lavori: secondo Maroni sarebbero bastati «24 mesi», ora i mesi sono diventati 31 (la spiegazione ufficiale: per garantire la fruibilità della passeggiata e della sede stradale anche durante i lavori, serve più tempo). Nel dettaglio, la Regione e il suo braccio operati-

vo - la società Infrastrutture lombarde - hanno spiegato che, ultimato il progetto definitivo, si apre ora la fase delle autorizzazioni e si arriverà ad assegnare la gara d'appalto per i lavori a settembre dell'anno prossimo.

Il percorso

Il cantiere vedrà quindi una prima fase di 21 mesi (fino a giugno 2021) che interesserà progressivamente le varie zone del lungolago, e una seconda di 10 mesi (con inaugurazione dell'opera fissata ad aprile 2022, poche settimane prima delle elezioni comunali) con interventi su tratti non superiori a 15 metri per volta, per realizzare la nuova pavimentazione e una sala d'attesa.

Ha destato curiosità, infine, un passaggio della relazione curata dai tecnici e pubblicata sul sito della Regione: si parla infatti per la prima volta della realizzazione di «alcuni gradini» sulla passeggiata, nella zona sopra le vasche, «a seconda del dislivello da superare e per rispettare le pendenze longitudinali e trasversali prescritte».

Piazza Cavour? La passeggiata sarà più alta rispetto al marciapiede attuale, fino a un massimo di 70 centimetri nella fascia più vicina al lago.

Il cantiere infinito

COSTI

- La perizia 3 (Amministrazione Lucini) prevedeva costi pari a 32 milioni per concludere le paratie
- Con il progetto appena annunciato dalla Regione la cifra non cambia: 15 milioni di nuove opere + 17 già spesi



PROGETTAZIONE

- La Regione aveva garantito la presentazione del progetto per settembre 2017
- Il progetto è stato presentato due giorni fa, con oltre un anno di ritardo



TEMPI

- La Regione aveva parlato di una durata del cantiere non superiore a 24 mesi
- Ora è stato annunciato che il cantiere durerà 31 mesi, con partenza a settembre 2019



CONTENUTI

- Sistema di difesa: identico a quello previsto dal Comune
- Allargamento passeggiata: già previsto nel progetto del Comune
- Biglietteria Navigazione: come prevista nel progetto del Comune
- Demolizione scala a ventaglio e nuovo pontile: novità
- Pali incrociati per la vasca "A": novità (prima erano obliqui e sotto la strada)



L'EGO

«È il progetto di Gilardoni Quindi non era da buttare...»

«Il progetto presentato dalla Regione è sostanzialmente lo stesso che era stato messo a punto dai nostri uffici, guidati dal dirigente **Pietro Gilardoni**. Cosa che sembrerebbe confermare, diciamo così, la bontà del lavoro svolto dai tecnici con il sindaco **Mario Lucini**». Va dritto al centro della questione il consigliere di Civitas

Bruno Magatti, già assessore proprio nella giunta di Lucini. Come noto, Anac e Procura avevano contestato la procedura seguita dal Comune all'epoca (una variante e non una nuova gara d'appalto), Magatti però si sofferma sui contenuti e sottolinea che il piano della Regione è quasi sovrapponibile a quello targato Lucini-Gilardoni. A par-

tire dal sistema di difesa, basato su barriere nascoste nella pavimentazione e da attivare manualmente in caso di necessità: «Mi viene in mente quel gioco, "trova le differenze", sulla Settimana Enigmistica - afferma - Va bene, è prevista una nuova modalità di conduzione del cantiere e si parla di pali fatti in modo diverso per una delle vasche. Ma è tutto qui. A precisa domanda, i tecnici regionali hanno detto solo che sono stati tolti "alcuni orpelli", forse si riferiscono al verde e ad alcuni arredi dato che non

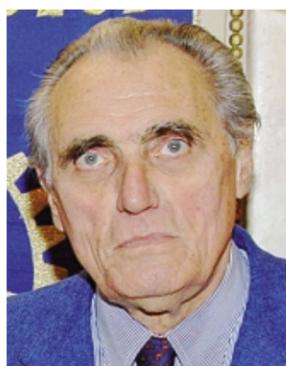
L'appello dell'architetto Castiglioni «Garantire la vista lago dalla città»

L'esperto

«I "cannocchiali visivi" essenziali per consentire alla città di godere della presenza del lago

Garantire la vista del lago dalla città, in particolare da via Plinio e via Luini. L'appello è dell'architetto comasco **Francesco Castiglioni**, decisamente preoccupato dopo aver visto il nuovo volto del lungolago pensato dalla Regione e sintetizzato nelle

immagini diffuse poche ore fa. «Fin dalla stagione dell'avvocato Spallino, sindaco di Como, piazza Cavour è chiamata a difendere la sua specifica conformazione derivata dall'originaria presenza del lago - sottolinea Castiglioni - Già dai progetti dei Portici Plinio e di Giuseppe Terragni per lo studio della Cortesella, i "cannocchiali" sul lago da via Vittorio Emanuele e da via Luini erano stati considerati essenziali per far condividere la pre-



Francesco Castiglioni

senza dello stesso a tutta la città storica. Ebbene, se nel 2018 la Regione Lombardia propone dopo quasi vent'anni di versioni sulle paratie la soluzione che ho visto pubblicata su La Provincia, c'è da chiedersi dove siamo finiti...».

Un richiamo a non sottovalutare questo aspetto, dunque. In effetti le simulazioni al computer mostrate martedì lasciano qualche dubbio. Tra l'innalzamento della passeggiata e la presenza di nuove strutture - come la biglietteria della Navigazione - il rischio di "nascondere" il lago a comaschi e visitatori potenzialmente c'è. Regione avvisata...

Il volto della passeggiata

Le barriere nascondevano il lago Poi la campagna con i lucchetti

Sessantamila lucchetti affissi alle grate del lungolago. Dopo quella delle cartoline, l'iniziativa lanciata da La Provincia a marzo 2017 per dimostrare ancora una volta l'amore per il lago e chiedere l'immediata rimozione delle palizzate si era chiusa con un

grande successo. Aveva infatti contribuito a sbloccare la situazione con la Regione Lombardia che ha provveduto poi gradualmente a rimuovere grate e palizzate e a consentire così ai comaschi di rivedere il lago. Le recinzioni che delimitavano l'area di cantiere

tra piazza Cavour e Sant'Agostino sono state interamente coperte di lucchetti. In tantissimi, comaschi e turisti, hanno voluto rendere visibile l'affetto nei confronti del lago. In precedenza, nel 2016, La Provincia aveva promosso l'iniziativa #rivogliamoolnostrolago

regalando con il giornale cartoline d'autore (realizzate dall'artista comasco Pierpaolo Perretta) che ritraevano il lungolago imprigionato dalle grate. Ne erano state raccolte, firmate dai comaschi, 60.208: tutte portate alla presidenza del Consiglio dei Ministri.



Una delle simulazioni diffuse dalla Regione: la passeggiata sarà larga 25 metri



La presentazione del progetto, da sinistra: Guido Bonomelli (Infrastrutture lombarde), l'assessore regionale Massimo Sertori, il sindaco Mario Landriscina e l'assessore comunale Vincenzo Bella BUTTI

se ne trova traccia nelle tavole...».

Magatti è molto critico: «Abbiamo assistito a una presentazione assolutamente generica, su molti punti non c'è chiarezza, non si sa cosa accadrà nella zona di Sant'Agostino e, per fare un altro esempio, quale sarà il destino del chiosco "Al molo". Che la passeggiata si sarebbe allargata fino a 25 metri lo sapevamo già, era già previsto dal progetto precedente ed è rimasto tutto identico. Forse tante risposte non sono arrivate perché



Bruno Magatti, consigliere

hanno mandato a Como a parlare del progetto delle paratie il direttore di Infrastrutture Lombarde che mi risulta essere un ingegnere elettronico».

Per quanto riguarda gli arredi, durante la presentazione è stato detto che sarà il Comune a occuparsene, in una fase successiva. Nel piano curato dalla precedente Amministrazione invece era contemplata anche una ipotesi di sistemazione della passeggiata sotto il profilo architettonico.

M. Sad.

I comaschi sono scettici «Vedremo mai la fine?»

Le reazioni. Turisti e cittadini commentano il progetto «Quattro anni per terminare non sono certo pochi»

ANDREA QUADRONI

«Stavo proprio dicendo a lui: riusciremo a vedere la fine? Perché, noi scherziamo, ma gli anni intanto passano». Luciano Mazzucchelli ironizza con l'amico Alfredo Alderani: entrambi, seduti sulle panchine di piazza Cavour, non hanno grande fiducia sui tempi necessari per porre la parola fine sulle paratie. Del resto, come dare loro torto? «Guardi, ne stavamo parlando cinque minuti fa - sottolinea Mazzucchelli - è un disastro. Sono passati dieci anni e ce ne vogliono ancora quattro. Per non parlare dei soldi sprecati, dei progetti scritti e poi riposti in fretta nel cassetto». Il nuovo lungolago, stando alle prime immagini, non sembra male: «Per carità, pare bello, ma speriamo però di riuscire a vedere la fine».

Sulla stessa linea di pensiero anche Alderani: «A Como sono anni che la politica è assente, non si riesce a mettere a posto nulla. Poi staremo a vedere, ma i costi per me lieviteranno di sicuro, com'è già successo per altre opere qui a Como. Pensiamoci un attimo: quanti euro abbiamo buttato? No, non sono ottimista».

Lo stupore dei turisti

Se un bambino comasco di quinta elementare non è mai riuscito a vedere il lago senza pezzi di cantiere, altrettanto si può dire per i turisti, numerosissimi negli ultimi anni. David Claramunt, per esempio, sta scattando una foto panoramica al primo bacino sulla terrazza collocata dove un tempo c'era la biglietteria. A un certo



Cristina Caballero



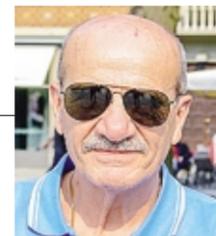
Alfredo Alderani



David Claramunt



Francesco Vaghi



Luciano Mazzucchelli



Giorgio Colombo

punto, si blocca mentre il telefono inquadra la lamiera arrugginita poco distante. «Sono di Barcellona e arrivo da Venezia - spiega - sono venuto a Como perché ne ho sentito parlare davvero bene. Certo, non conosco nel dettaglio le azioni previste, però credo sia una buona cosa levare quelle "cose" dall'acqua. Fanno davvero una brutta impressione». Una volta spiegata in breve la genesi del progetto paratie, la sua compagna Cristina Caballero aggiunge: «L'importante - dice - è finire senza peggiorare. Sarebbe davvero una beffa per voi».

E, a proposito di stranieri, il 2018 è stato un anno davvero positivo, inserendosi alla perfezione nel trend degli ultimi anni. «Per noi - commenta Giorgio Colombo, bar Montisono fondamentali due aspetti: i tempi di realizzazione e cosa accadrà durante i lavori. È

importante non sia penalizzato il turismo, sinceramente mesi così non li ho mai fatti».

«Quattro anni non sono pochi» C'è attesa per i tempi: «Quattro anni - aggiunge - non sono pochi, speriamo siano rispettati: se continuiamo di questo passo, arriviamo a pareggiare la Ticosa e non sarebbe bello. A Como, tutto ciò che era bloccato anni fa è rimasto così, senza progredire. Ripartire l'anno prossimo mi sembra una buona notizia, peraltro a quanto ho capito ritornerà la biglietteria. Mi preme una condizione: si porti fino in fondo il progetto e si rispettino i tempi. Speriamo che la presenza della Regione sia una garanzia».

Incrocia le dita anche Francesco Vaghi del "Why Not": «La Regione ci ha fatto un bel regalo - conclude - ora, la sfida è chiudere nel minor tempo possibile».

Progetti e cultura per far rinascere la città Officina Como: «Un'utopia realizzabile»

Gli eventi. Urbanistica, storia, turismo: otto dibattiti per suggerire le politiche del futuro
Primo appuntamento lunedì 22 ottobre con l'architetto Stefano Boeri e il sociologo Magatti

MARIA GRAZIA GISPI

Si riparte dalla conoscenza, per capire come Como è cambiata, ricostruirne un'identità stravolta e solo dopo aver letto la realtà, con logica di processo, suggerire quali politiche agire per migliorare la città.

È la struttura portante di un programma di otto incontri, uno al mese, presentato da Officina Como che ha come oggetto la città declinata nelle sue diverse dimensioni. Sarà **Stefano Boeri**, architetto urbanista e politico, con **Mauro Magatti**, ricercatore, docente di sociologia alla Cattolica, ad avviare la rassegna con la conferenza "Urbana. Uno sguardo sul futuro delle città", con la mediazione di **Angelo Monti**, architetto, lunedì 22 ottobre alle 20.30 a Villa Olmo.

«Non siamo un partito politico»

Si affronteranno poi i temi dell'inclusione urbana e del ruolo degli spazi pubblici nelle relazioni tra le persone, le strategie della governance, l'acqua, l'economia, le dinamiche del turismo, infine uno sguardo alla creatività.

Non è forse questo far politica? Sì, dove politica è prendersi cura della cosa comune e mettere a disposizione di tutti competenze e strumenti, ma non si vuole andare oltre. Non per ora.

C'era una nutrita compagine di Officina Como attorno al tavolo a dire no, non siamo un partito politico. È forte e chiara la volontà di mantenere un distinguo, nonostante il peso politico di alcuni nomi tra la quarantina di fondatori che hanno dato vita all'associazione presentata l'aprile scorso e subito investita dal sospetto o auspicio di militanza attiva, sempre smentita se non per ribadire la vocazione a movimento di attivazione civica a disposizione della città, intesa come polis.

Il programma

In questi mesi la base associativa è raddoppiata e un certo pubblico eterogeneo si è aggregato nel corso dei martedì di Officina Como, appuntamenti a partecipazione libera sui temi più vari. Si tengono nel dinamico spazio de La cartiera di via Piadani, 14.

I prossimi sono: "Musei oggi. Attrattori turistici e/o luoghi di comunità?" il 30 ottobre alle 20.30, "Giustizia riparativa" il 13 novembre 20.30 e "Manifesto per il bambino cittadino?" il 20 novembre alle 20.30 per un accompagnamento alla partecipazione civica nella scuola, progetto affine all'iniziativa di Anci di educazione alla cittadinanza come materia di studio.

A sostegno della proposta Of-



La presentazione, ieri mattina, del progetto di Officine Como FOTO BUTTI

■ **Paolo De Santis**
«Ogni tanto
è necessario
gettare il cuore
oltre l'ostacolo»

ficine Como raccoglierà le firme in via Boldoni sabato 24 novembre.

Un programma, nel suo insieme, di alta portata culturale e qualche ambizione pragmatica, con il timore che mentre le città possibili sono sognate da un'élite culturale che ancora ci crede, la città reale continui il suo sonno mentre i cantieri arrugginiscono, i servizi implodono e i giovani che si svegliano emigrano. Se invece di un sogno fosse

un'utopia? Anzi «un'utopia realizzabile - ha suggerito **Paolo De Santis**, presidente di Officina Como, citando Ico Parisi - perché ogni tanto bisogna lanciare il cuore oltre l'ostacolo» e con una bella immagine invita tutti a farsi carico di una responsabilità civica condivisa con gli amministratori, anche i protagonisti dell'economia, anche i cittadini.

Ricominciare dalla cultura potrebbe ancora essere una buona occasione, per tutti.

Erba



Una vista dall'alto del Castello di Pomerio: la parte ancora in buone condizioni viene utilizzata per matrimoni ed eventi

Pomerio, mancano i compratori Ma Erba vuole vendere il castello

La storia. Qualche manifestazione di interesse per l'immobile. Per ora nessuna idea sostenibile. E il sindaco rilancia l'appello: andrà sul mercato, evitando però aste deserte e deprezzamenti

ERBA

LUCA MENEGHEL

«Il Castello di Pomerio non entrerà nel piano vendite del 2019, ma ipotizziamo di inserirlo nel 2020 a fronte di offerte e progetti concreti». Per la prima volta il sindaco **Vernica Airoidi** parla esplicitamente della possibilità di vendere il compendio di via Como: «Qualcuno si è già fatto avanti per chiedere informazioni - confessa il primo cittadino - ma ancora niente di concreto».

Poche settimane fa, nel corso di una seduta del consiglio comunale, il sindaco Airoidi ha iniziato a parlare dei beni comunali e ha garantito che «Villa Ceriani e Villa Candiani non verranno vendute, sono edifici simbolo della nostra città»: in

quel frangente il castello non è stato neppure nominato tra i «luoghi del cuore».

Pochi mesi prima la stessa amministrazione aveva chiesto all'Agenzia delle entrate di stimare il valore del compendio di via Como (i risultati sono attesi a breve): due indizi non fanno una prova, ma la vendita del castello è sembrata a molti un'ipotesi più che concreta.

Il piano delle alienazioni

È proprio così? «Il tema è stato affrontato - conferma ora il sindaco - ma abbiamo deciso di non inserire il castello nel piano delle alienazioni relativo al 2019. Ipotizziamo di inserirlo sotto la colonna del 2020: questo perché vorremmo metterlo sul mercato a fronte di progetti

concreti che contiamo di raccogliere nel corso dei prossimi mesi».

Questa volta l'amministrazione parla chiaro: se qualcuno è interessato ad acquistare e riqualificare il castello si faccia avanti. A dirla tutta, continua il sindaco, «abbiamo già incontrato delle persone che mostravano interesse verso la struttura, ma per ora non abbiamo visto idee concrete e sostenibili».

■ Attualmente è in concessione a una società che si occupa di matrimoni

Da qui la scelta di non inserire il castello nel piano delle alienazioni 2019. L'amministrazione preferisce procedere con una vendita controllata: l'ideale è discutere progetti di recupero con potenziali acquirenti per poi mettere l'edificio sul mercato - basandosi sulle stime che consegnerà l'Agenzia delle entrate - evitando aste deserte e deprezzamenti.

Nessun canone

Attualmente il Castello di Pomerio è di proprietà del Comune di Erba ma è stato dato in concessione a una società milanese che si occupa di organizzare matrimoni ed eventi nella parte agibile della struttura; la società non versa un canone di affitto ma ogni anno esegue a

proprie spese piccoli lavori di restauro della struttura. Per il castello la vocazione principale resta quella ricettivo-alberghiera, ma l'amministrazione non esclude sorprese di carattere culturale.

«Si potrebbe anche pensare di tenere il castello - dice il sindaco - se associazioni e gruppi culturali presentassero un progetto per renderlo un luogo di eventi, convegni, mostre e concerti». Ma si porrebbe comunque il problema della riqualificazione: l'amministrazione non ha fondi a sufficienza per far partire e il restauro e difficilmente riusciranno a farlo associazioni senza scopo di lucro. Ecco perché la vendita resta comunque l'ipotesi più probabile.

La scheda

Una storia piena di fascino



Il Castello di Pomerio ha origini antichissime, secondo alcuni storici la struttura sorgerebbe sulle fondamenta di una struttura che risale al Nono secolo. Con il passare dei secoli ha cambiato destinazione d'uso fino a trasformarsi (tra Settecento e Ottocento) in una filanda appartenente alla nobile famiglia Corti.

La struttura venne poi acquistata dal Comune di Erba nel corso degli anni Novanta del Novecento: il sindaco Filippo Pozzoli investì quattro miliardi di lire.

Passato qualche anno, in municipio arrivò il sindaco Enrico Ghioni. L'attuale capogruppo del Pd provò a vendere il castello mettendolo sul mercato a 3,66 milioni di euro: all'epoca il mercato immobiliare non era ancora entrato nel tunnel della crisi, eppure la cifra venne considerata eccessiva e nessuno si fece avanti. Certo Ghioni non ha cambiato idea e dai banchi di minoranza continua a sostenere che il castello va venduto per reinvestire il ricavato nel restauro di Villa Ceriani e villa Candiani.

Nei dieci anni di amministrazione di Marcella Tili, le posizioni di Ghioni rimasero molto marginali. La Tili - e in particolare il suo vicesindaco Claudio Ghislanzoni - consideravano intoccabile il patrimonio storico comunale: furono loro a stringere un accordo con la società di catering Linea Banqueting, che ha ottenuto in concessione il castello in cambio di interventi di recupero della struttura principale. Ora che in municipio è arrivata l'amministrazione Airoidi, le tesi di Ghioni sono tornate in auge: anche il nuovo sindaco è pronto a rinunciare al Castello di Pomerio per mettere mano alle altre due ville storiche. Prima però bisognerà trovare un acquirente.

L.MEN.

Primo piano | La nuova passeggiata

Gli architetti: progetto paratie incompleto Serve un unico lungolago fino a Cernobbio

Cavalleri: «Non è sufficiente discutere su quante panchine installare e di che colore»

L'opera

● L'investimento complessivo sarà di 15 milioni di euro di cui 10 milioni per la realizzazione delle opere. Al centro del progetto resta il lago come chiaro elemento di attrazione

● Sono due le fasi dei lavori previste: la prima, il cantiere cosiddetto "progressivo", avrà una durata di 21 mesi, da settembre 2019 a giugno del 2021. Nella fase 2, il cantiere "mobile" andrà da giugno 2021 all'aprile 2022

«È stato presentato un progetto per le opere idrauliche. Ora il Comune deve provvedere alla progettazione del nuovo spazio pubblico: non solo il lungolago, ma tutta l'area compresa tra Villa Geno e Villa Erba. Da Como a Cernobbio». Paratie e lungolago sono tornate un tema caldo per tutte le anime della città, in particolare per chi vive ogni giorno progetti e rendering. Ieri è così intervenuto sulle paratie, in modo ufficiale, l'Ordine degli Architetti di Como, per voce del vicepresidente Elisabetta Cavalleri, che ha rilasciato una lunga intervista a Espansione Tv.

Prima un passo indietro sugli ultimi avvenimenti. Lunedì, il valtellinese Massimo Sertori, assessore agli Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni di regione Lombardia nella giunta Fontana, ha svelato ai comaschi l'ultimo atto dei lavori per le paratie antiesondazione del Lago di Como. L'intervento si concluderà, secondo il cronoprogramma della Regione Lombardia, nell'aprile del 2022, ovvero 35 anni dopo la drammatica alluvione della Valtellina, e i fondi dell'omonima legge, che permisero al Comune di Como di avviare un complesso iter per realizzare delle barriere di difesa del suo lungolago.

«Naturalmente eravamo al Pirellino, quando l'assessore Sertori ha presentato il progetto», spiega l'architetto Elisabetta Cavalleri, che all'interno dell'Ordine è la referente della Commissione Spazio Pubblico e coordina la Commissione Paesaggio e Soprintendenza.

«Ci è stata presentata una soluzione per concludere le opere idrauliche. Adesso però - prosegue la professioni-



Il lungolago di Como davanti a piazza Cavour verrà riqualificato grazie al completamento del progetto per le paratie antiesondazione. I lavori si chiuderanno nel 2022

sta con studio a Cernobbio - bisogna progettare lo spazio pubblico».

«Non parlo di semplice arredo urbano - precisa la vicepresidente dell'Ordine - non è sufficiente discutere su quante panchine installare e di che colore. Bisogna allar-

gare l'orizzonte e progettare sia il nuovo spazio pubblico che verrà creato sul lungolago, il waterfront, sia ciò che segue e precedere. Una visione d'insieme, che arriva a Villa Erba, coinvolgendo anche Cernobbio».

Il famoso collegamento,

insomma, tra Villa Geno e Villa Erba, di cui tante volte si è sentito parlare, ma che è rimasto soltanto sulla carta. Alcuni passi in realtà sono stati compiuti, con il camminamento tra Villa Olmo, Villa del Grumello e Villa Sucoia, ad esempio, attraverso il percorso del "Chilometro della Conoscenza". Da qui a parlare di unicità del "waterfront" nel Primo Bacino del Lago di Como, il discorso è ancora lungo.

L'architetto Cavalleri non muove critiche sulla nuova passeggiata. È favorevole, in linea di massima, sia all'allargamento dell'area pedonale a 24 metri di larghezza perché «aumentare lo spazio fruibile dai cittadini è positivo», sia alla realizzazione di una pista ciclabile.

«Ma ora dobbiamo pensare alla progettazione dello spazio pubblico - aggiunge sempre il vicepresidente dell'Or-

dine degli Architetti - perché i finanziamenti della Legge Valtellina servono solamente per le opere idrauliche. La soluzione, a mio parere, è un concorso di idee. Sarebbe un metodo efficace».

La soluzione del concorso internazionale di idee è già stata utilizzata a Como, anche nel recente passato, per il progetto di riqualificazione dei giardini a lago, ad esempio. Nonostante gli annunci di Palazzo Cernezzini di avviare le opere entro l'anno, il progetto - è notizia data nei giorni scorsi dall'assessore ai Giardini, Marco Galli - attende però ancora il via libera della Soprintendenza.

La speranza è che un futuro concorso sull'arredo della passeggiata sul "lago più bello del mondo" possa incontrare invece maggiore fortuna e meno burocrazia.

**Paolo Annoni
Andrea Bambace**

La parola

WATERFRONT

Il termine inglese waterfront, letteralmente fronte d'acqua, si può tradurre in "Fronti di territorio a contatto con l'acqua". A livello internazionale il termine indica da tempo progetti e interventi di riqualificazione di aree in rapporto con l'acqua. Il suo utilizzo risale con tutta probabilità alle prime riqualificazioni urbane di aree portuali negli Stati Uniti e Inghilterra. Il waterfront per un territorio rappresenta anche il recupero del rapporto della città nei confronti delle aree portuali. Nel waterfront, lo spazio è pubblico, fruibile e collega luoghi diversi.

In diretta a Etv

Il sindaco: «Non rinunceremo alla pista ciclabile» Unico arredo da Villa Geno a Villa Olmo e pavimentazione di porfido

(p.an.) Un unico arredo urbano da Villa Geno a Villa Olmo, porfido per la pavimentazione del nuovo lungolago e lo sviluppo di piste ciclabili. Su questi temi è intervenuto Mario Landriscina nell'ultima puntata di "Etg+sindaco" su Etv. Il lungolago di Como torna alla ribalta della scena amministrativa, in tutte le sue sfaccettature. Il primo cittadino, in tv, ha iniziato parlando della mobilità dolce.

«L'assessore regionale, Massimo Sertori - ha detto Landriscina - ha spiegato giustamente che la questione della pista ciclabile non fa parte del progetto delle paratie, in carico alla Regione. Detto questo, a noi interessa portare avanti la

Il progetto

La "dorsale urbana dei pellegrini" è costituita da 32 chilometri di piste ciclabili e percorsi protetti da Nord a Sud di Como. Il progetto è stato approvato anche dall'Unione Europea; i lavori si sarebbero dovuti concludere entro il 2020

presenza di percorsi protetti, sia perché l'attività sportiva e il movimento fanno bene alle persone, sia per una questione di mobilità in città».

Sullo stato di avanzamento del progetto, che ricordiamo nella "dorsale urbana della via dei pellegrini" dovrebbe tagliare il territorio di Como da Nord a Sud, Landriscina spiega che l'iter prosegue «faticosamente, cercando, come dico sempre, un equilibrio. Perché - ha detto Landriscina - là dove passerà la pista ciclabile, in alcune vie, bisognerà fare sparire posti auto utilizzati da residenti e dalle attività che insistono su quelle strade. Anche gli automobilisti hanno il diritto di trovare alternative vi-

cine per la sosta. Ma non rinunceremo al progetto».

Riguardo la pavimentazione del nuovo lungolago di Como, il sindaco annuncia che sarà completamente in porfido.

Si annuncia ben più complessa infine la questione dell'arredo urbano. «Le opere idrauliche non possono finanziare che arredi minimali, altrimenti usciremmo dalla norma», ha detto il sindaco. Nel progetto delle paratie non può rientrare tutto l'arredo urbano del lungolago, insomma. «L'autorità di controllo e garanzia potrebbe dire che non va bene. Stiamo pensando in ogni caso a come realizzare un unico arredo urbano da Villa Geno a Villa Olmo».



Uno dei rendering del nuovo lungolago di Como, presentato dalla Regione

Economia

Confedilizia alla politica «Regole chiare sulla casa»

Il convegno

Domani al Sociale di Como il focus dell'associazione con gli eletti in Comune, in Regione e in Parlamento

Un compleanno con domande alla politica. Confedilizia Como si appresta a festeggiare, domani, i 110 anni dalla sua costituzione con un incontro nella Sala Bianca del Teatro Sociale aperto a tutta la cittadi-

nanza. Un momento di festeggiamenti ma anche di confronto con le istituzioni e la politica, sul tema "La casa, un bene da tutelare e da far crescere", con una tavola rotonda in cui i rappresentanti politici nazionali e locali saranno chiamati a dare risposte sulle tematiche care alla Confederazione: «L'intento è quello di ragionare sugli interventi legislativi e sulle regolamentazioni che le varie istituzioni, Stato, Regione e Comune,

intenderanno adottare sul tema della casa», spiega Claudio Bocchietti, presidente di Confedilizia Como.

A livello statale, prosegue Bocchietti, «sono due le proposte che ci stanno particolarmente a cuore, per le quali interpellaremo chi è in Parlamento a fare le leggi: la proposta di estendere la cedolare secca anche agli immobili commerciali e la richiesta di stabilizzazione della cedolare secca al 10% oltre i termini



Claudio Bocchietti

fissati ad oggi, di modo che possa diventare definitiva». Chiamati al tavolo saranno i parlamentari Alessandra Locatelli e Alessio Butti, con Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale, e Adriano Caldara, assessore del Comune di Como: «Al livello regionale – prosegue Bocchietti – vorremmo capire quali saranno i prossimi passi. In Lombardia c'è una legge molto avanzata sul consumo di suolo, ma bisognerebbe anche che la Regione favorisse il recupero dell'esistente favorendo anche i cambi di destinazione a seconda dell'andamento economico e delle esigenze. In tema bed and breakfast, invece, vorremmo capire se si intenda, per il futuro, imporre ulteriori restringimen-

ti o meno». Per quanto riguarda le proposte a livello comunale, l'intento è quello di «ragionare sulla delibera Imu – prosegue Bocchietti – con attenzione specifica agli immobili dati in comodato d'uso, affinché non vengano intesi come seconda casa».

Il compleanno di Confedilizia sarà anche l'occasione per la consegna di 10 mila euro alla Fondazione Scalabrini per il progetto "La casa dei bambini". La manifestazione, inizio alle 11, vedrà anche la presenza del sindaco Mario Landriscina, di Achille Colombo Clerici, presidente della Federazione lombarda della proprietà edilizia, e del presidente della Confedilizia nazionale, Giorgio Spaziani Testa. **E. Rod.**

Fillea Cgil Andreotti confermato alla segreteria

Sindacato

— L'assemblea generale della Fillea (l'organizzazione della Cgil che rappresenta i lavoratori del legno e affini) ha rieletto come segretario provinciale Renzo Andreotti. Quest'ultimo, in Cgil dal 1992, ha iniziato alla Fiom e poi al patronato Inca a Varese; quindi due anni alla categoria dei tessili.

A gennaio 1998 l'inizio dell'esperienza in Fillea sempre a Varese ricoprendo anche incarichi di segreteria. Nel luglio 2013 l'elezione a segretario della Fillea nel comprensorio del Ticino Olona, quindi dallo scorso anno l'incarico a Como ora confermato.



Renzo Andreotti

Como

L'INTERVISTA MASSIMO SERTORI. Assessore regionale agli Enti locali
Sta seguendo il progetto delle paratie

«LUNGOLAGO APERTO ANCHE CON IL CANTIERE FINIREMO IN ANTICIPO»

MICHELE SADA

La patata bollente delle paratie è in mano a Massimo Sertori, assessore regionale con delega agli Enti locali, in carica da poco più di sei mesi. Valtellinese, esponente della Lega, Sertori "ci mette la faccia" e garantisce che la nuova passeggiata sarà pronta «a giugno del 2021».

«Abbiamo annunciato che gli interventi sul lungolago finiranno ad aprile 2022, ma gli ultimi dieci mesi saranno dedicati a mini cantieri che occuperanno non più di dieci metri per volta - spiega l'assessore - Ecco perché ai comaschi dico che all'inizio dell'estate 2021 potranno già vedere la passeggiata conclusa al 99%»

Sertori, partiamo dall'inizio, dai dubbi emersi nelle ultime ore sui costi da sostenere per concludere l'opera. Secondo i nostri calcoli, anche nella nuova versione le paratie costeranno 32 milioni, quindi il nuovo progetto non prevede risparmi rispetto al precedente.

Faccio volentieri chiarezza sul punto, in effetti c'è stato un fraintendimento. Il nostro dirigente (Dario Fossati, ndr) ha dichiarato che sono stati spesi finora 10 milioni per le opere e ne servono altri 15. Ma non significa che il totale si ferma a 25,



L'assessore Massimo Sertori durante un sopralluogo nell'area del cantiere paratie

è vero infatti che sono già stati utilizzati altri fondi pubblici per questioni legate alle paratie. Il totale oggi è già di 16,4 milioni e con i 15 che mancano arriveremo a 31,4 milioni. Quindi un milione e mezzo in meno rispetto ai 32,9 che erano citati nel vecchio piano economico del Comune.

Ma nei 15 milioni sono compresi anche gli arredi o serviranno altri soldi?

Sono compresi. Non siamo entrati nel dettaglio delle singole voci perché ci sarà una gara per assegnare i lavori.

A proposito di arredi, punto sotto osservazione: nelle immagini che

avete diffuso si vede una spianata con delle panchine molto semplici, senza schienale. Sarà questo il volto definitivo del lungolago?

No. L'indicazione della Soprintendenza è stata quella di procedere con uno stile "minimalista", per lasciare spazio al lago e alla bellezza del paesaggio. Ma i dettagli sugli arredi, il verde e la parte architettonica andranno discussi e valutati con il Comune, c'è tutto il tempo per farlo.

Avete ultimato il progetto e annunciato il via al cantiere a settembre dell'anno prossimo, cosa accadrà nei prossimi mesi?

Nel giro di venti giorni convocheremo la conferenza dei servizi con tutti gli enti chiamati a esprimersi. Poi ci saranno le procedure per la gara europea finalizzata ad appaltare i lavori, prevediamo l'aggiudicazione a luglio e poi la partenza del cantiere a settembre proprio per non incidere sui mesi con la maggiore presenza di turisti.

In quale zona si lavorerà all'inizio?

E come sarà organizzato il cantiere? Partiremo dall'area verso Sant'Agostino, dove bisogna ancora realizzare la vasca. Nei primi tre mesi lavori su un tratto di 40 metri, dove oggi c'è il deposito, poi su altri 60 metri per sei mesi, altri 60 metri ancora per sei mesi, infine su 20 metri negli ultimi sei mesi. Per un totale, come abbiamo anticipato, di 21 mesi.

Durante questa "fase 1" la vista del lago sarà garantita o dobbiamo aspettarci altre barriere?

Nel momento di massimo impatto visivo il cantiere interesserà 180 metri, ma il lungolago sarà sempre percorribile, su questo ho insistito e lo posso garantire. Certo, ci sarà una barriera per separare il cantiere dalla zona percorribile, anche per sicurezza. Sono pronto a confrontarmi con i cittadini sulla tipologia di recinzione da montare.

Dopo questi 21 mesi di lavori cosa accadrà?

A quel punto, a giugno 2021, la fruibilità della passeggiata sarà già del 99%. La seconda fase, di

dieci mesi, prevede infatti interventi puntuali su tratti di dieci metri per volta, per l'adeguamento sismico. Avrà quindi un impatto molto limitato. Tengo a sottolineare che durante tutti i lavori non si andrà a incidere sulla viabilità e il lungolago resterà percorribile; con i tecnici è stato fatto un grande sforzo per limitare al massimo i disagi.

Il presidente Roberto Maroni un anno fa di questi tempi parlava di 24 mesi di lavori per finire tutto, ora sono diventati 31.

Come ho detto, dopo 21 mesi la passeggiata sarà praticamente conclusa. E in ogni caso meglio qualche settimana in più se questo serve a fare le cose bene e ad evitare i problemi che hanno fatto giustamente arrabbiare i comaschi in passato.

Il sistema di difesa dalle esondazioni è uguale a quello progettato dall'ex dirigente comunale Pietro Gildardi, non è vero?

Non conosco nel dettaglio la soluzione inserita nel progetto precedente. La nostra è basata su barriere modulari, in alluminio, sono scomparse e vengono estratte manualmente in caso di necessità. Non è nemmeno detto che si debbano attivare tutte, dipende dalla portata dell'esondazione. È possibile prevederla con due o tre giorni di anticipo, quindi c'è tutto il tempo per prepararsi ad alzare le paratie.

I comaschi hanno esaurito la pazienza: quale messaggio si sente di poter mandare?

Abbiamo un progetto fattibile e una tempistica credibile. La Regione si è accollata un cantiere lasciato a metà, quello che possiamo fare adesso è lavorare sodo per consegnare una passeggiata più bella ai cittadini di Como e del mondo in tempi certi. Infrastrutture Lombarde in questo anno ha studiato tutti gli aspetti e c'è stato un confronto a più riprese sia con Anac che con la Soprintendenza, da qui sono scaturite modifiche alle vasche ma anche l'addio alla scala "a ventaglio" e l'idea di una sistemazione architettonica più leggera.

■ **Il nuovo volto della passeggiata? Con 21 mesi di lavori sarà pronto. Quindi giugno 2021»**

Confedilizia Incontro al Sociale per i 110 anni

Il convegno

In Sala Bianca oggi i deputati Butti e Locatelli per discutere di temi di attualità: dai B&b alla stabilizzazione fiscale

Confedilizia Como festeggia i 110 anni dalla sua costituzione con un incontro, questa mattina alle 11, sul tema della casa, aperto a tutta la cittadinanza.

Un compleanno festeggiato con le domande alla politica nella Sala Bianca del Teatro Sociale, alla presenza dei rappresentanti comaschi, nazionali e locali, gli onorevoli Alessandra Locatelli e Alessio Butti, il presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi, e l'assessore al Bilancio del Comune di Como, Adriano Caldara. L'incontro "La casa, un bene da tutelare e da far crescere", moderato da Claudio Bocchietti, presidente di Confedilizia Como, sarà l'occasione, per l'associazione comasca, di chiedere risposte ai rappresentanti politici sul tema della casa a vari livelli, da quello comunale, a quello regionale e statale, puntando su aspetti cari alla Confederazione della proprietà edilizia. Tra questi, la proposta di cedolare secca per gli immobili commerciali, la stabilizzazione della tassa al 10% oltre i termini fissati ad oggi, gli aspetti relativi allo sviluppo e gestione dei bed and breakfast sul nostro territorio, fino al consumo di suolo e al-



Claudio Bocchietti

l'Imu, con attenzione agli immobili dati in comodato d'uso. La tavola rotonda sarà l'occasione per porre domande e ascoltare le risposte e le proposte della politica locale, regionale e nazionale, in un incontro aperto a tutti, con gli interventi, tra gli altri, del sindaco di Como, Mario Landriscina, di Achille Colombo Clerici, presidente della Federazione lombarda della proprietà edilizia, e del presidente della Confedilizia nazionale, Giorgio Spaziani Testa. Un compleanno che, oltre alla tavola rotonda con le domande alla politica e al taglio della torta, sarà festeggiato anche con la consegna di un contributo di 10mila euro alla Fondazione Scalabrini per il progetto "La casa dei bambini", come spiega il presidente Bocchietti: «Il significato della festa sarà quello di dare, come proprietari di casa, un contributo a chi è in difficoltà e a chi la casa non ce l'ha».

Elena Roda

Paratie, barriere come nel vecchio progetto

Lungolago. Nei documenti della Regione un sistema identico a quello studiato anni fa dai tecnici del Comune Barriere di alluminio a scomparsa sotto la passeggiata, per sollevare ogni elemento servono due persone

Lungolago, il "sistema di difesa" non cambia. La Regione ha deciso di riproporre in tutto e per tutto la soluzione studiata dai tecnici comunali negli anni scorsi (il dirigente era **Pietro Gilardoni**, sindaco **Mario Lucini**). Si è scelto di confermare, come emerge dai documenti della società regionale Infrastrutture Lombarde, l'utilizzo di barriere mobili da azionare manualmente: «Elementi in alluminio sollevabili, ciascuno, da due operatori», per usare le parole esatte della relazione.

Sistema a pacchetto

Si riparte, quindi, dal sistema "a pacchetto", con barriere a scomparsa (restano sotto la passeggiata quando non servono), arretrate di circa un metro rispetto alla costa. I panconi sono lunghi 2 metri e mezzo, pesano 18 chili, e ogni singolo pezzo ha un'altezza compresa tra 30 e 45 centimetri. Si potranno montare fino a tre barriere sovrapposte, con un'altezza massima che arriverà complessivamente a 1,30 metri. A seconda della portata dell'esonazione, si potrà decidere di alzare solo la prima barriera, oppure anche le altre. Tra i documenti ufficiali figurano anche alcuni disegni - uno lo proponiamo in questa pagina - che illustrano il funzionamento del sistema di protezione: come detto, è una sorta di copia-incolla della soluzione messa a punto a Palazzo Cernezzini tempo fa.

Chi si accollerà la gestione e i

costi di manutenzione delle paratie? «Trattandosi di un'opera di interesse regionale - si legge - le modalità di gestione e manutenzione delle opere idrauliche destinate alla difesa della città verranno definite direttamente da Regione Lombardia, che se ne farà carico economicamente». L'incarico per la manutenzione potrà essere affidato «a ditte private» oppure «a enti pubblici o soggetti appartenenti al sistema regionale, attraverso convenzioni». «La definizione delle modalità e dei soggetti incaricati - riportano ancora i documenti - verrà durante le ultime fasi del cantiere, in modo da assicurare fin da subito le migliori condizioni di operatività delle opere».

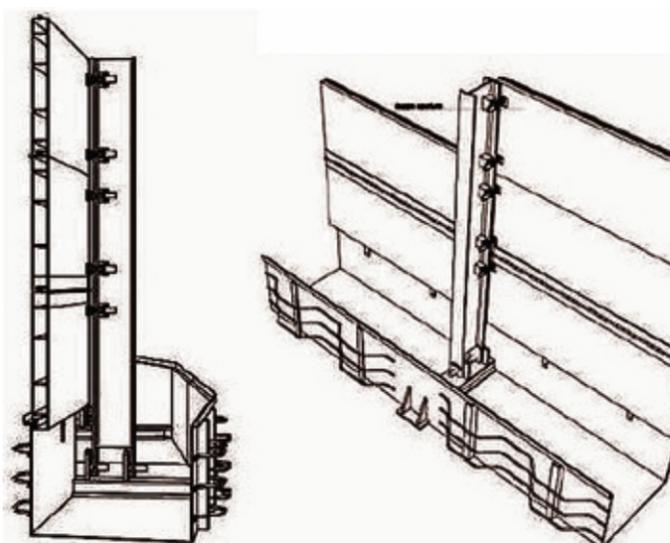
Verdi contrari

Intanto, sulla questione lungolago torna a farsi sentire la storica esponente dei Verdi **Elisabetta Patelli**: «Invece di usare buon senso e saggezza, si propone un nuovo grande progetto, ancora incaponito sulle paratie, costoso e poco rispettoso del lago e della città. Altri 15 milioni di euro, che presumibilmente non basteranno, per altri 4 anni di cantiere, per ostinarsi a completare le paratie anti-esonazione di cui storia e il clima hanno dimostrato non esserci alcun bisogno. Infatti dal gennaio 2008, avvio del cantiere delle paratie, il lago è uscito solo due volte, nel luglio 2008 e nel maggio del 2010, senza creare particolari disagi».

M. Sad.



Le barriere alzate, in un'immagine tratta dal progetto dell'Amministrazione Lucini: nella nuova versione sono confermate



Un disegno tratto dal progetto della Regione appena presentato



I panconi in alluminio verranno alzati manualmente

L'architetto «Va fatta una pista ciclabile»

La presentazione del progetto di massima del nuovo lungolago elaborato da Infrastrutture Lombarde è sicuramente un decisivo passo in avanti verso la risoluzione del disastro che da dieci anni tiene prigioniera la città.

L'essenzialità della proposta, che rasenta la banalità ma ha il pregio della concretezza ed economicità, è garanzia della risoluzione del problema una volta per tutte. Forse però rappresenta anche l'occasione mancata di legare l'opera degli anni Duemila al nome di un grande architetto degno della tradizione dei Sant'Elia, dei Terragni e dei Razio-

nalisti. Certamente senza gli "orpelli", intendendo il complesso degli arredi di competenza del Comune, il Lungolago proposto è inaccettabile. Soprattutto nelle parti che rischiano di essere definitive e di impedire poi la successiva qualificazione del progetto.

Un esempio per tutti: la pista ciclabile. Per fortuna il sindaco si è subito schierato per esigerla. Inammissibile infatti che nell'unico percorso ciclabile di 5 chilometri di cui è dotata la città da Villa Geno a Cernobbio si introduca una interruzione di un centinaio di metri in corrispondenza di piazza Cavour. Sembra che si sia voluto riprodurre il restringimento, pur con diverse

proporzioni, che già oggi subiscono i pedoni che passano da Lungo Lario Trento a Lungo Lario Trieste e viceversa.

La pista ciclabile è realizzabile sotto le alberature esistenti ma, se anche non si dovesse dedicare una sede propria, il restringimento è inaccettabile perfino per la circolazione pedonale.

D'altronde è condivisibile la soluzione di arretrare il fronte lago in memoria della darsena, condivisibile anche l'idea della gradinata dove sicuramente i turisti potranno sedersi, così come condivisibili i due bastioni laterali protesi verso il paesaggio (non è sfuggito il successo del sopralzo della biglietteria sempre preso d'assalto dai turisti)

ma la soluzione non può andare a detrimento della continuità della pedonalità e della ciclabilità soprattutto.

È noto che il Gardasta progettando l'intero anello lungo le sponde del lago con una costosa e suggestiva pista ciclabile a sbalzo sulle acque e Como con un nuovo progetto non è in grado di dare continuità a miseri cinque chilometri di ciclabile?

Perché non provare a farlo riducendo le sezioni delle corsie di fronte a piazza Cavour, oppure riducendole ad una sola grazie al fatto che la tratta è già oggi protetta da una doppia semaforizzazione? Naturalmente la ciclabile andrebbe appositamente raccordata per vincere la diversità

delle quote. La riduzione ad una sola corsia risolverebbe in parte anche l'annoso problema della continuità pedonale Lungolago-Città storica, apertamente trascurato dal progetto.

In alternativa, con una soluzione ben più costosa, si potrebbe avanzare la passeggiata fronte piazza Cavour di un paio di metri per ricavare la continuità della ciclabile accrescendo la sensazione per i turisti di essere "dentro il lago".

Un solo esempio per dire che agli "orpelli", benché a carico del comune e da realizzare in seconda battuta, bisogna pensare fin da subito. Altri dieci anni di attesa sarebbero inaccettabili.

Arch. Cesare Coerezza

Economia

L'appello da Como Cedolare secca anche per i negozi

Immobiliare. La misura richiesta da Confedilizia è stata raccolta in un ordine del giorno di Butti (Fdl) E la Lega assicura: sarà nella prossima legge di bilancio

COMO

La richiesta di Confedilizia è chiara: cedolare secca stabilizzata (oggi è del 21%) ed estesa agli immobili commerciali. Questa in sintesi l'istanza emersa dalla tavola rotonda di Confedilizia che si è svolta ieri nella Sala bianca del Teatro Sociale di Como, in occasione dei festeggiamenti per i 110 anni di Confedilizia dalla sua costituzione. «La cedolare secca è una prima forma di flat tax - ha detto Claudio Bocchietti, presidente provinciale di Confedilizia - è una tassa piatta. Ad oggi ha un limite temporale, è in vigore fino al 31 dicembre 2019 ed è limitata agli immobili ad uso abitativo. Noi desideriamo che sia resa perenne e che sia estesa agli immobili commerciali. Agevolerebbe la valorizzazione degli immobili. Il Governo ha ben presente le nostre istanze».

Il peso fiscale

L'obiettivo dunque è chiaro, anche perché la tassazione riduce la redditività degli immobili, come ha evidenziato Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia: «Il mix di Imu, Tasi, Irpef porta alla non redditività dei beni e alla diminuzione di valore degli immobili. Ad oggi le imposte patrimoniali sulla casa pesano per 11 miliardi di euro. La cedolare secca dovrebbe valere per tutti. E'

una misura di equità ed un obiettivo realistico. Gli immobili muovono l'economia. Quando lo capiranno tutti sarà un passo avanti».

Intanto il parlamentare comasco Alessio Butti, intervenuto all'incontro, ha inserito la proposta di stabilizzare la cedolare secca ed estenderla agli immobili commerciali e a tutti i comuni in un ordine del giorno presentato al Governo. E l'onorevole Alessandra Locatelli ha confermato che l'emendamento sarà inserito nella legge di bilancio: «Il Governo vuole accogliere l'emendamento di Butti». L'obiettivo è quello di valorizzare i beni immobili e la loro redditività. «Confedilizia tutela il patrimonio dei proprietari di case - ha sottolineato Bocchietti - E la stessa Costituzione dà valore alla proprietà privata, la quale è un motore di sviluppo, un bene di investimento ma anche un bene essenziale».

«Ad oggi ci sono più alloggi con la cedolare secca che garantiscono un gettito - ha detto Alessandra Locatelli -. E' una scelta che permette di movimentare il mercato. Estendere la cedolare secca agli esercizi commerciali può portare gradi risultati».

Ai festeggiamenti per i 110 anni è intervenuto anche il sindaco Mario Landriscina che ha portato il saluto della città e

detto che «affinché il bene casa non sia dimenticato è stato aperto un tavolo di confronto con Claudio Bocchietti». Un altro aspetto emerso dalla tavola rotonda è la rilevanza della stabilizzazione delle detrazioni per le ristrutturazioni edilizie e l'antisismico. Intanto Butti ha rassicurato «che le agevolazioni per i mutui prima casa rimarranno».

Territorio e burocrazia

Presente anche Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale Lombardia, che ha parlato di rigenerazione urbana: «L'obiettivo è il consumo di suolo pari a zero. Regione Lombardia sta intervenendo per stimolare la rigenerazione urbana con alcune misure: risorse e interventi sulla burocrazia che va alleggerita. Inoltre penso che le politiche edilizie dovrebbero essere trasferite alla competenza regionale».

Il presidente della Federazione Lombarda Achille Colombo Clerici ha sottolineato invece il ruolo di Como come «testimone del valore della proprietà edilizia, ruolo culturale e ruolo economico, funzione di volano della ricettività». Durante il convegno, Confedilizia ha consegnato alla Fondazione Scalabrini un contributo di 10.000 euro da destinare al progetto «Casa dei bambini».

A. Dib.



Claudio Bocchietti e Giorgio Spaziani Testa



Alessio Butti



Alessandra Locatelli



Alessandro Fermi



Adriano Caldara

Sull'Imu poche illusioni Per ora nessuno sconto

Durante la tavola rotonda di Confedilizia non poteva mancare il tema Imu, l'imposta comunale sugli immobili. Adriano Caldara, assessore alle finanze del Comune di Como, non ha fatto promesse sulle aliquote Imu ma ha affermato «che per il triennio 2019/2021 sarà valutato il carico fiscale che grava sui cittadini. Saranno valutate tutte le imposte locali, dall'Imu alla Tasi, all'addizionale comunale Irpef. Saranno ana-

lizzate le spese correnti e si verificherà dove poter intervenire».

Nessuna promessa dunque ma un intento generico. Ad oggi, per quanto riguarda l'Imu (previsione 2018) i comaschi versano quasi 41 milioni di euro e il Comune ne incassa 28,5 milioni. La Tasi invece vale 300.000 euro. «La normativa sull'Imu è andata modificandosi nel tempo - ha detto Caldara - e ha ridotto le possibilità comunali di intervento. Si può intervenire sulle

aliquote». L'onorevole Butti durante il convegno ha sottolineato come «occorra una fiscalità immobiliare diversa. Va disboscato un impianto legislativo che genera paure e incertezze».

Altra proposta emersa durante la tavola rotonda è quella di estendere alle giovani coppie, l'agevolazione in vigore oggi per chi dà in comodato al Comune il proprio immobile affinché sia destinato a nuclei familiari in difficoltà, come ha spiegato l'onorevole Alessandra Locatelli: «La casa ha anche un radicamento sociale. Stiamo pensando ad una Imu agevolata a chi destina immobili inutilizzati a progetti sociali».

Como

Villa Olmo, metà è ancora chiusa

Il caso. Primo piano nel degrado tranne la sala del Duca. Il secondo è inutilizzato e abbandonato da anni. L'assessore: «La Soprintendenza ci ha chiesto un progetto complessivo, sul compendio è giusto investire»

GISELLA RONCORONI

A nuovo il parco e la facciata di Villa Olmo, ma per gli interni bisognerà aspettare. Il progetto presentato a Fondazione Cariplo comprendeva l'abbattimento delle barriere architettoniche e interventi sull'impiantistica, ma non la ristrutturazione dei due piani superiori.

Il primo piano nelle ultime settimane (complice anche l'utilizzo degli spazi per la festa di fidanzamento della coppia di miliardari indiani) è stato completamente ripulito e le sale appaiono in ordine. Quella del Duca, rimessa a nuovo da



Vincenzo Bella

Bulgari dopo la presentazione dei gioielli due anni fa, è perfetta mentre quelle adiacenti presentano crepe e intonaco deteriorato. Nell'ala verso il parco le sale sono state chiuse con i lucchetti in modo da renderle inaccessibili: all'interno il parquet presenta infiltrazioni ed è rialzato, gli infissi sono da restaurare come pure gli intonaci. E al secondo piano la situazione è ancora peggiore: dopo l'addio ai locali da parte del Centro Volta nessuno è più intervenuto e le condizioni sono pessime.

Ascensore e impianti

«Rispetto ai fondi disponibili - chiarisce l'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella** - erano stati previsti lavori per la realizzazione dell'ascensore e sugli impianti, ma la Soprintendenza ha fermato tutto chiedendoci un progetto complessivo di recupero dell'interno di tutto l'immobile e lo

stiamo avviando con il nuovo dirigente. La villa va vista nella sua interezza e contiamo di avere per il prossimo anno i costi complessivi di tutti gli interventi necessari». A quel punto l'amministrazione partirà con l'ascensore e l'impianto e, sul resto, procederà per lotti finanziati direttamente da Palazzo Ceruzzi.

Recupero e ritorno economico

«I lavori già finanziati - precisa l'assessore - si concluderanno tra il 2020 e il 2021 e contestualmente faremo altri interventi. Bisogna capire, e i due grandi eventi dell'estate lo dimostrano, che Villa Olmo può portare redditività alla città. Fare restauri e lavori rappresenta un investimento e per questo la nostra volontà è quella di procedere, un passo alla volta, nella direzione del recupero totale del compendio. I soldi

investiti ritorneranno». I restauri saranno effettuati anche in base alle destinazioni che verranno decise per la villa, comprese le grandi mostre organizzate in passato.

Bella conclude chiarendo che sono in fase di ultimazione le fasi progettuali degli interventi sulle serre. «Il nostro obiettivo - le sue parole - è quello di una ristrutturazione storica senza cambiare la destinazione. Mi spiego meglio: il recupero sarà filologico e rispettoso di quello che le serre sono state. Non faremo quindi interventi impiantistici per fare sfilate in costume da bagno in inverno o convention affollate in agosto».



La sala al primo piano recentemente restaurata da Bulgari. È l'unica del gioiello neoclassico in condizioni perfette BUTTI



Uno scorcio sul parco rimesso a nuovo BUTTI



Una delle sale in cui servono interventi

Con i soldi degli indiani si finanzierà il parco

Gli eventi

I soldi incassati dall'affitto di Villa Olmo ai privati (le feste di Dolce e Gabbana e il party di fidanzamento degli eredi di miliardari indiani) serviranno per la gestione del parco.

«La manutenzione - dice l'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella** - ha un costo annuale di almeno 300mila euro che salgono a 400mila se si vogliono fare interventi di un certo tipo. Per questo vedo con

favore che gli incassi derivanti dall'affitto vengano destinati a questo. Dopo tutti i soldi spesi non si può certamente non garantire la manutenzione del verde, che in una struttura di quel tipo deve essere tenuto in ottime condizioni».

La famiglia Ambani per l'affitto totale di Villa Olmo e del parco per 13 giorni ha versato al Comune 313mila euro, a cui si devono aggiungere i 124mila della casa di moda italiana (piano terra della villa e parco per cinque giorni).

Confedilizia festeggia 110 anni

«La casa? Risparmio da tutelare»

Tavola rotonda al Sociale. Tra i temi la cedolare secca



Claudio Bocchietti

Confedilizia, l'associazione della proprietà edilizia di Como festeggia 110 anni di storia e per l'occasione ha organizzato la tavola rotonda "La casa, un bene da tutelare e far crescere", in programma ieri mattina nella sala Bianca del Teatro Sociale di Como.

«La casa è un investimento e una forma di risparmio, ma è certamente una forma di risparmio che va tutelata e valorizzata», ha esordito Claudio Bocchietti, avvocato e rappresentante dei proprietari di casa lariani.

Hanno partecipato al dibattito il deputato di Fratelli d'Italia, Alessio Butti, il vicesindaco di Como e parlamentare della Lega Alessandra Locatelli, l'assessore Adriano Caldara (Bilancio) e il presidente del consiglio regionale, il comasco Alessandro Fermi.



Un momento dell'incontro di ieri mattina al Teatro Sociale (foto Nassa)

«Noi abbiamo una richiesta che avanziamo alla politica a livello locale e soprattutto nazionale e cioè quella di portare la cedolare secca al 10% non solo per gli immobili abitativi ma anche per quelli commerciali», ha proseguito Bocchietti, che ha

poi fatto un'analisi sull'andamento del mercato immobiliare. «Giudichiamo positivamente questo particolare periodo per quanto riguarda il mercato anche perché gli ultimi anni non sono stati molto semplici - ha spiegato l'avvocato Bocchietti - Ci

aspettiamo una ripresa dei valori immobiliari sia per quanto riguarda il centro di Como sia per quanto concerne il lago e crediamo sempre più con forza che il destino di Como non sia più industriale ma turistico e questo destino va sostenuto e agevolato. E quindi guardiamo con favore a tutte quelle manifestazioni che possono portare persone a Como. Ciò costituisce una indiscutibile ricchezza per il territorio e porta anche un aumento del valore per le case».

Diversi gli interventi durante la mattinata di lavori al Teatro Sociale che ha visto una partecipazione numerosa. Confedilizia, durante l'incontro, ha consegnato anche un contributo di 10mila euro alla Fondazione Scablurini per il progetto "La casa dei bambini".

Il fenomeno

Affitto breve, è boom anche sul Lario

Nei portali specializzati sono migliaia le proposte

(f.bar.) Nelle abitazioni, nei palazzi o nei complessi residenziali della provincia di Como, dalle rive del Lario ai paesi più sperduti della Brianza comasca, passando per le location più suggestive ed esclusive, è ormai sempre più facile trovare un alloggio a disposizione per stipulare un contratto di affitto breve. È infatti incredibile scoprire, usando i motori di ricerca specializzati, quante siano le strutture che offrono questa possibilità. Un vero boom che sta interessando anche il Lario. Solo per citare un caso, su *Hometogo* la disponibilità di soluzioni abitative conta, senza impostare filtri particolari per restringere la ricerca, ben oltre mille opportunità. Occasioni che si adattano alle tasche di chiunque, di chi lo deve fare per un trasfe-

rimento temporaneo in una città o di chi invece lo vuole sperimentare come forma alternativa di vacanza. Le offerte rimangono sempre superiori alle centinaia anche quando si impostano diversi criteri di selezione. Ad esempio, se si prevede la presenza di due bambini ecco che su *Homeway* compaiono più di 300 offerte così come su *Air-Bnb e Booking*, dove ci si assesta sugli stessi parame-

Sul web

Vi sono diversi siti specializzati nell'offrire soluzioni abitative temporanee a svariati prezzi

tri. E spulciando tra le proposte si può trovare realmente di tutto in termini di prezzi, dai 40 euro al giorno per una stanza in una casa alle diverse centinaia di euro in un residence affacciato sul lago.

L'affitto breve si è sempre più diffuso negli ultimi anni perché permette di alleggerire i costi derivanti dalla proprietà di un immobile e limita le spese. Il contratto di affitto, infatti, non è superiore ai 18 mesi ed è quindi ideale per chi si trasferisce in una città temporaneamente. Esistono due diverse tipologie di contratto di affitto breve: quello turistico - il più utilizzato - quando si rientra nei 30 giorni e quello transitorio, quando si decide di prendere in locazione un appartamento per più di 30 giorni, ma comunque entro i 18 mesi.



Anche in provincia di Como è sempre più diffuso l'affitto breve